ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 77

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3390): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

# STAMPA SERA

Venerdì 31 Marzo - Sabato 1 Aprile 1961



## Cinque morti e decine di viaggiatori feriti o colpiti da sintomi di asfissia

# Come si è svolta nel tunnel presso La Spezia la spaventosa sciagura del rapido Torino-Roma

**Il convoglio procedeva nella galleria tra Framura e Bonassola, quando un viaggiatore s'accorgeva che dal primo vagone usciva del fumo e tirava il segnale d'allarme bloccando il «rapido» che poi per l'automatico abbassamento della corrente non poteva più riprendere la corsa - Dalla tranquilla attesa dei soccorsi alla tremenda tragedia - Una calca terrificante: non si vedeva nulla, si andava a tentoni, tra gli urli delle donne e il pianto disperato dei bambini - Se la distanza da superare per arrivare all'aria aperta non fosse stata, quale era, di appena cento o centocinquanta metri, è certo che il numero delle vittime avrebbe assunto proporzioni catastrofiche - I cinque cadaveri sono stati rinvenuti nella carrozza-ristorante e non si riesce a spiegare come queste persone siano morte, essendo la vettura ad aria condizionata - Il salvataggio di molte vite dovuto alla generosa azione del vercellese Eraldo Baratto - Tra le vittime è l'«azzurro» di pallanuoto Carlo Marcotulli, genero del commediografo Guglielmo Giannini e cognato del calciatore Fulvio Bernardini - Migliorano le condizioni dei feriti, ma l'on. Pacciardi è ancora in preda a malessere - Il treno è andato completamente distrutto - Da Roma è giunto sul posto il direttore delle Ferrovie, ing. Rissone, che ha disposto una rigorosa inchiesta, oltre a quella giudiziaria**

La carrozza nella quale fu notato del fumo e che indusse un viaggiatore a tirare il segnale d'allarme

DAL NOSTRO INVIATO

Bonassola, venerdì sera.

*La sciagura del rapido Torino-Roma, è nata da un banale incidente e si è sviluppata per un susseguirsi di circostanze tuttora inspiegabili, fino alla morte di cinque passeggeri, all'asfissia di numerosi altri, alla distruzione di quasi tutto il convoglio.*

*Dei morti, finora soltanto tre sono stati identificati: Francesco Paolo Nasuti, 59 anni, giudice del Tribunale di Genova; Ettore Bacigalupo, pure di 59 anni, residente a Genova in via Castagnola 18; Carlo Marcotulli, di 30 anni, «azzurro» di pallanuoto, abitante a Roma. Gli altri due sono: un ragazzo sui 12-13 anni, e una donna straniera, attorno alla cinquantina, con un brillante al dito e grossi monili al braccio e al collo.*

*Il rapido ETR 814-DU, era composto di sette elementi, due motrici, una carrozza ristorante e poi altre quattro carrozze. Giunto con lieve ritardo da Torino, era partito da Genova, stazione Principe, alle 18,40. Si era fermato a Brignole e a Rapallo. Alle 19,48 si trovava nella galleria che collega Framura a Bonassola, lunga un chilometro e mezzo, a un solo binario.*

*Bonassola è un paese al fondo di un catino di monti. La strada, in parte non asfaltata, scende dalla vetta da Bracco. La ferrovia passa su un viadotto, fra il mare e l'abitato. Il viadotto unisce la galleria, dove avvenne la sciagura, alla galleria che sbocca a Levanto. Anche la stazione si trova sopraelevata su uno slargo del viadotto.*

*Il viaggio del «rapido» si era svolto regolare. C'erano circa 400 passeggeri, buona parte dei quali si recavano a trascorrere i pochi giorni delle feste pasquali in famiglia. Numerosi gli stranieri. A circa mezzo chilometro dall'uscita della galleria si udì un rumore secco, come di un qualcosa che si fosse staccato, e una fiammata si sprigionò sotto un sedile al mezzo della quarta carrozza.*

*Ha raccontato Egidio Penno, un giovane genovese: «Vidi la fiammata e rimasi stupito. Una donna, che mi sedeva accanto, si alzò e si aggrappò al segnale d'allarme; altrettanto fecero un uomo e un marinaio. Scattò la "rapida", e in breve spazio il convoglio si arrestò. Mancavano duecento metri allo sbocco: se quella donna avesse tardato pochi secondi a tirare il segnale, l'intero "rapido" sarebbe uscito all'aperto e si sarebbe trovato dinanzi alla stazione di Bonassola, cosicché forse nulla di grave sarebbe accaduto».*

*Il personale del treno scese e corse a vedere che cosa era successo. Vide uscire del fumo di sotto alla vettura di centro; forse era un accumulatore che andava in corto circuito. Si credette di potere riparare sul posto. I passeggeri non erano per nulla allarmati; chi chiacchierava, chi guardava l'orologio, chi imprecava per il ritardo che si sarebbe avuto. Nella carrozza ristorante si mangiava tranquillamente. Si fece sgomberare la carrozza di centro e i passeggeri furono smistati sulle altre. Il vento soffiava da Bonassola verso Framura e il fumo scorreva verso la coda del treno.*

*Dopo una ventina di minuti, nell'ultima carrozza l'aria cominciava a farsi irrespirabile: i finestrini erano chiusi, ma il fumo entrava negli scompartimenti.*

*La gente tossiva.*

*Dino Grossi, un genovese di 30 anni, che si recava a La Spezia per imbarcarsi come cambusiere sulla petroliera «William AM Burden», con l'aiuto di due giovanotti aperse la porta. «Io me ne vado — disse — qui non si vive più».*

*Scese e tutti i passeggeri lo seguirono. Percorsero senza panico il breve tratto di galleria. Essi pensavano che quelli delle altre carrozze più fossero scesi. Raggiunsero la stazione e si misero a sedere nelle due sale di attesa. Neanche si presero il bagaglio, tanto lontano era il pensiero dell'imminente sciagura.*

*Nel mentre, il personale continuava a lavorare attorno al guasto e gli addetti al ristorante passavano offrendo panini, caffè, frutta.*

*Dopo un'ora Eraldo Baratto, trentasettenne, impresario edile di Vercelli, mosso dalla curiosità, volle andare a vedere. Si trovava nella quinta vettura. Udì un controllore chiedere affannato al capotreno: «Capo, che facciamo? Debbo farli scendere tutti? Senza allarmarli ti avverto che...». Il Baratto non stette a sentire altro, risalì sulla vettura, gridò: «Io me ne vado». Si prese la valigia e fu uno dei pochissimi — neppure dieci — che salvarono il bagaglio.*

*Egli ci diceva: «Non si vedeva nulla, il fumo ci prese alla gola, ci sentimmo soffocare. Allora qualcuno ebbe paura. Una donna invocò soccorso, alcuni bambini si misero a strillare. Noi andavamo avanti a tentoni, urtai contro uno spigolo della galleria e mi ferii al naso. Se ci fosse stato da percorrere ancora una cinquantina di metri non so quanti di noi sarebbero vivi».*

*Ma ancora c'erano i passeggeri dei primi tre elementi del rapido: essendo di prima classe i locali avevano l'aria condizionata. Fuori dei finestrini non si vedeva per il grande fumo; però dentro si stava tranquilli. C'era anche l'on. Pacciardi. Poi il rigeneratore dell'aria cessò di funzionare, il fumo in breve tempo invase anche quegli scompartimenti. Ma i finestrini erano bloccati e così le porte.*

*Si provarono a spezzare i cristalli, ma erano davvero infrangibili. Con spintoni riuscirono a scardinare una porta e si precipitarono nella galleria.*

*Tutti meno cinque. Perché?*

*Il capotreno percorse ancora una volta l'intero convoglio, incitando tutti a mettersi in salvo, ma non poteva vedere se era rimasta gente, perché il fumo aveva avvolto l'intero convoglio.*

*Finalmente furono chiamati i soccorsi.*

*Giunsero due locomotive che trainarono fuori dalla galleria i primi tre elementi del rapido, lasciando nell'interno le altre carrozze, perché la prima di esse non si muoveva quando i ceppi dei freni saldato le ruote.*

*Anche di sotto il locomotore stavano uscendo fiamme.*

*La stazione di Bonassola non ha una pompa d'acqua. Sotto l'arcata del viadotto alcuni pescatori con un tubo di gomma di piccolo diametro stavano lavando le barche. Con quel tubo si fece arrivare l'acqua per soffocare il focolaio d'incendio.*

*E soltanto allora si scoperse che nel ristorante erano 5 persone svenute. Furono raccolte, portate al Pronto Soccorso; il medico condotto dottor [illegible] tentò di rianimarle, ma tutte le cure furono inutili e una dopo l'altra decedettero. E dire che il vagone-ristorante era provvisto di aria condizionata.*

*Di colpo, più violente, si sprigionarono le fiamme di sotto al locomotore.*

*Erano le 22 quando giunsero i primi vigili del fuoco di Chiavari, e le 24 quelli di La Spezia. Dovettero attingere acqua dal mare: salvarono due vetture, le terza andò distrutta. Contemporaneamente le quattro carrozze rimaste nell'interno della galleria ardevano e le fiamme lasciarono, deformato e piegato, soltanto più lo scheletro. Queste quattro carrozze vennero portate fuori alle sei di questa mattina.*

*Tutto andò distrutto.*

*Un commerciante aveva acquistato a Genova un milione e mezzo di tappeti: sono stati ridotti in cenere. Un alto funzionario delle Finanze ha perso un plico di documenti: «Posso dire che erano della massima importanza. Il segreto d'ufficio mi vieta di aggiungere altro».*

*I passeggeri che presentavano sintomi di asfissia furono portati all'ospedale di Levanto.*

*I feriti ricoverati all'ospedale di Levanto, di cui nessuno grave, sono:*

*Arduino Ciahciotta, abitante a Roma in viale Somalia 217;*

*Roberta Vimercate e Oresta Sanseverino, figlia e madre, di Pieve Ligure;*

*Stefano Cadeddu, di 11 anni, e il nonno Ciriello Cadeddu, che è capo compartimento dell'Anas di Genova;*

*Pierre Leduc e la moglie Jeanne, che sono di Quebec (Canada);*

*Irma Leardi, abitante a Genova, in viale Brigate Partigiane;*

*Antonietta Bernardino, abitante a Roma, in viale dell'Arcadia 15;*

*Cosimo Sciancalepre, di Molfetta;*

*Bell Tabak, abitante a New York;*

*Giuseppe Catanzaro, abitante a Molfetta;*

*Eraldo Baratto, abitante a Vercelli in via Tripoli 16; le sue condizioni apparivano stamane completamente ristabilite.*

*Due altri passeggeri sono stati ricoverati a Sestri e a Chiavari. Nessuno però desta preoccupazioni.*

*Nella notte si portarono sul luogo le autorità di Genova e di La Spezia.*

*Oltre quella dell'autorità ferroviaria, una seconda inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria. La domanda che la gente si pone è questa: Si tratta soltanto di fatalità o la sciagura è dovuta anche a imprevidenza colposa? La sciagura non si poteva evitare?*

**Giovanni Trovati**

La prima motrice del rapido all'uscita della stretta galleria di Bonassola dentro la quale si è svolta la tragedia (Telefoto)

L'incendio sviluppatosi sul rapido si è propagato a tutte le cinque vetture che sono andate pressoché distrutte (Telefoto)

## Il disastro nel racconto dell'on. Randolfo Pacciardi

Levanto, venerdì sera.

*A un corrispondente dell'«Ansa», poco prima di lasciare l'albergo l'on. Randolfo Pacciardi ha così narrato la propria avventura:*

*«Avevo preso posto nella seconda vettura del rapido Genova-Roma, partito da Genova-Brignole. Strada facendo, abbiamo perso tempo. Fra Sestri e Bonassola dovevamo avere una ventina di minuti di ritardo o poco più. Io stavo in una vettura affollata come tutte, anche per l'imminenza delle feste. A un certo momento, ho sentito la vettura bloccarsi di colpo, con la frenata brusca e violenta che porta il segnale d'allarme che un viaggiatore sconosciuto, ho poi saputo, ha tirato.*

*«Eravamo poco prima dello sbocco della galleria del Salice, presso Bonassola. A bordo, in un primo tempo, direi che c'è stato meraviglia più che timore, e il personale del treno e qualcuno fra i più volonterosi, come un generale in divisa vicino a me, ad esempio, ed anche il sottoscritto, hanno contribuito a riportare subito la calma. Anche una signora di mezza età, che sedeva di fronte a me, bionda, straniera, è stata molto brava ed energica. Penso che potrebbe essere, addirittura, quella straniera deceduta poi, e di cui ancora non si sa il nome.*

*«Dopo i primi attimi di confusione, e forse di smarrimento, l'atmosfera era tale per cui qualche viaggia-*

(Continua in 9ª pagina)

**Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina**

# D'inverno il sole

E' cosa grave spogliarsi di fronte a una finestra spalancata?

E' cosa grave starsene adraiati per due, tre ore su una poltrona davanti alla stessa finestra, e sentire sulla pelle il calore del sole, come fosse estate?

Ho fatto questo, oggi, un venerdì di febbraio, a Roma: non sono uscita, non ho mangiato, e ho lasciato che il mio corpo respirasse aria, si nutrisse d'aria. Con un piccolo specchio mi andavo guardando qua e là e scoprivo che la pelle aveva bisogno di luce, di nutrimento; era una pelle diventata opaca dopo i tanti giorni milanesi grevi di nebbia e di pulviscolo, una pelle che quasi non riconoscevo perché non aveva quel bel colore dorato come al mare; e toccavo con le dita le spalle, il collo, il petto, come fossero zone di un continente inesplorato, isole inaridite.

Mi è venuta una grande malinconia per me stessa fisicamente, cioè per tutto questo corpo offerto al sole, immenso e delicato, volgare e puro, perverso e virtuoso, un mondo immobile apparentemente, ma in realtà inquieto, tormentato.

Di fronte a me, tutto contornato da raggi acuti come strali, il sole risplendeva come nei disegni dei bambini, rotondo e giallo, con la sua faccia tonda, due occhi tondi, il naso, una bocca beffarda voltata agli angoli, e mi stava fissando senza alcuna pietà, bruciandomi, riscaldandomi.

Anch'io lo fissavo tra le ciglia, ma non ci riuscivo sempre, così che preferivo sentire il suo calore con le palpebre abbassate, e me lo tenevo stretto al cuore quel suo abbraccio di fuoco.

«Sole, bel sole» ogni tanto esclamavo, «sole d'inverno, ma caldo come in estate, quanti chilometri ho fatto per raggiungerti; su un aeroplano sono venuta per fare più in fretta, e già oltre la pianura, verso il mare, sei subito apparso, eri il fermo che aspettavi, mi dicevi: se hai freddo, ti riscalderò».

Non è questo il calore dei termosifoni, l'aria secca dei radiatori da appartamento, la stufa elettrica, la legna che brucia nel caminetto, è un'altra cosa: è natura, irresistibile elemento, una attrazione che rigenera, qualcosa come un tenero affetto, una compiacenza che conforta.

Sta nel cielo tutto azzurro questo disco luminoso, e intorno la gente sembra felice. Sulle terrazze ci sono piante verdi, con foglie nuove, le lenzuola bianche distese ad asciugare si sciolvono appena, un bambino corre sul balcone laggiù a destra, ha imparato da poco a camminare. Sento ogni tanto la sua voce fresca che strilla, sono parole incomprensibili, note umane preziosissime.

Sì, oggi anch'io sono felice, egoisticamente felice.

Mi piace stare in questa stanza, su questa poltrona, in questa città. I pensieri nella mia mente, anch'essi si sono distesi come serpi al sole; non stanno più dibattendosi, aggrovigliandosi.

Non ho irrequietudine, non ho noia, non mi chiedo perché esisto e come, accetto il dono di questa giornata, queste ore risplendenti, questa beatitudine celeste. Dio mi illumina oggi. Dio è sceso in me, ha acceso la mia anima.

Dio crea la mia intelligenza, Dio crea il mio corpo, lo modella, lo costruisce. Voglio avere un corpo perfetto per albergare Dio, un'anima perfetta per riposare in Dio.

Voglio, vorrei identificarmi in Lui.

Sono soltanto un essere microscopico nell'immensità del creato; ma quale mistica forza, in certi momenti, sento nel mio cuore; come mi abbandono, a volte, a quella realtà soprannaturale che ci avvolge, che ci sublima.

**Milena Milani**

## Solitario Padre Pio alla funzione del Giovedì Santo

A Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Rotondo, l'umile frate dalle stigmate ha assistito alla funzione del Giovedì Santo dalla loggetta del coro. Padre Pio è comparso in chiesa solo per qualche attimo, quando si è accostato all'altare per ricevere con gli altri confratelli la Comunione (Telefoto)

PARERI DISCORDI SU UN FATTO DI CRONACA

# 19 milioni persi e ritrovati

**A tenor di legge, il "ritrovatore" di cosa smarrita non è chi l'ha vista per primo, ma chi per primo l'ha presa - A lui spetta il premio - Ma in quale misura ha da essere corrisposto il premio se la cosa rinvenuta è un libretto di deposito bancario, sia pure pagabile al portatore?**

*Nostro servizio particolare*

**Roma,** marzo.

Il legislatore definisce invenzione il ritrovamento di una cosa che sia stata smarrita. E, agli articoli 927-931, del Codice civile, statuisce che chi trova una cosa mobile smarrita, non può trattenerla per sé (in caso contrario incorrerebbe nel reato di appropriazione indebita), ma deve consegnarla, senza ritardo, al proprietario, possessore o detentore, e, se non lo conosce, al sindaco (il Codice dice, ancora, al podestà del luogo) che curerà di far noto il ritrovamento attraverso le solite pubblicazioni all'albo pretorio.

Ma — per il legislatore — il ritrovatore della cosa smarrita non è colui che l'ha vista per primo, ma colui che per primo vi ha messo sopra le mani. Costui ne diventerà proprietario allorché sia trascorso un anno dall'ultimo giorno della pubblicazione e, beninteso, nel caso in cui lo smarritore della cosa non si sia fatto vivo e non abbia reclamato la cosa. Se lo smarritore, invece, si fa vivo, al ritrovatore spetta, di diritto, un compenso pari al decimo del valore della cosa smarrita o a un ventesimo, se il valore della cosa supera le diecimila lire.

Tuttavia, il legislatore, pur così largo di previsioni nella generalità dei casi, non è uscito dalla genericità nel riferirsi alla «cosa mobile» che può essere stata smarrita. Può essere un monile o una somma in contanti, racchiusa in una borsa o in un portafogli, ma può essere un titolo di credito, nominativamente intestato, ma esigibile da chiunque, perché pagabile al portatore. E' cotesto è, appunto, il caso che, dopo avere ottenuto soluzioni contrastanti dinanzi alla magistratura di merito (tribunale e Corte d'appello) è giunto all'esame della Cassazione, l'organo cui spetta di dire l'ultima e definitiva parola nella interpretazione della legge e nell'applicazione del diritto.

Un impiegato della società Sapic di Bari, recandosi da un ufficio all'altro, incalzato dalla necessità di far presto, di giungere in tempo a sbrigare ogni pratica prima che chiudessero gli uffici, finì per perdere, nel suo affannoso andirivieni da uno sportello all'altro, il libretto di deposito bancario intestato alla ditta. Sul libretto — pagabile al portatore — figurava un deposito cospicuo: 18 milioni 667 mila 213 lire. Quando, tornato alla sede della ditta, l'impiegato si avvide di avere smarrito il libretto, venne dato prontamente l'allarme: fu avvertita la banca e fu avvertita la polizia. Ma ecco che, ben tosto, agli uffici della Sapic si presentava il sig. Lamacchia per consegnare il libretto che egli aveva ritrovato.

Altri, forse, prima di lui, avevano visto a terra il libretto, ma egli, per primo, vi aveva messo sopra le mani. Nessun dubbio, quindi, che egli, a tenor di legge, dovesse considerarsi il ritrovatore. E, del resto, la Sapic non sollevò, su questo punto, obiezioni. Oppose, invece, eccezioni su eccezioni allorché il Lamacchia, non pago delle attestazioni di gratitudine verbalmente espressegli dai dirigenti della Sapic, insistette perché gli fosse versato il premio spettante al ritrovatore: nella specie, un ventesimo della somma che figurava depositata sul libretto.

Per smuovere la Sapic dal suo atteggiamento negativo, fu necessario, per il Lamacchia, rivolgersi ai giudici. E il tribunale, in applicazione del 2° comma dell'art. 930 del Codice civile, dichiarò la Sapic tenuta al pagamento, a favore del Lamacchia, di un premio pari al ventesimo della somma portata dal libretto: 933.560 lire, quasi un milione! Senonché la gioia da cui fu invaso il Lamacchia in seguito alla pronuncia dei giudici, non doveva durare che l'espace d'un matin. Contro la sentenza, la Sapic interponeva appello e la Corte, rifiutando di ripercorrere la strada bonariamente seguita dai primi giudici, si preoccupò di andare a fondo nell'esame della questione e di stabilire se il libretto di deposito bancario, *pagabile al portatore*, abbia o meno un valore commerciale per il *ritrovatore*, così da consentirgli di ritrarre dal rinvenuto libretto un vantaggio economico.

Ebbene la Corte ha decisamente escluso che il libretto di deposito al *portatore* possa considerarsi un vero e proprio titolo di credito: è semplicemente un documento di *legittimazione*, vale a dire un documento idoneo a legittimare il portatore al prelievo della somma depositata in banca.

E, per riferirsi al caso concreto, la Corte ha aggiunto che nessun vantaggio economico avrebbe potuto realizzare il Lamacchia, per effetto del ritrovamento del libretto, in quanto invano avrebbe tentato di ottenere dalla Banca emittente la riscossione del denaro depositato dalla Sapic sia perché la *Sapic* aveva prontamente avvertito la Banca dello smarrimento del libretto, sia perché il personale dell'Istituto ben conosceva «da tempo» la Società depositante, nonché la persona di fiducia, di cui essa si serviva per effettuare operazioni sul libretto in oggetto, onde mai avrebbe versato ad uno sconosciuto, come il Lamacchia, l'ingente somma di vari milioni di lire, senza chiedere informazioni alla cliente, la quale avrebbe ovviamente impedito ogni eventuale, non onesto, tentativo di riscossione.

Di qui, la decisione: ripiegando sul 3° comma dell'art. 930 cod. civ., che abilita il giudice a determinare «con prudente apprezzamento» la misura del premio da corrispondersi al ritrovatore della cosa smarrita, la Corte ridusse a 50 mila lire il premio da versarsi al Lamacchia. La posta in gioco era troppo grossa perché il Lamacchia si rassegnasse ad accettare la drastica decurtazione del premio cui riteneva di aver diritto ed egli ricorse alla Corte Suprema, confutando la tesi dei giudici in appello e sostenendo che il libretto di deposito *pagabile al portatore* è un vero e proprio titolo di credito e, come tale, suscettibile di tutte le operazioni commerciali consentite dalla legge riguardo ai titoli di credito, dal che discende che il libretto ha un valore commerciale ed il premio spettante a chi lo ritrova deve essere determinato in misura proporzionale all'entità del deposito.

La Corte di Cassazione non ha aderito a questa tesi. Delineando la struttura funzionale del libretto di deposito bancario, ha detto che il libretto esaurisce la sua funzione nei rapporti fra la banca ed il cliente, senza mai assurgere a mezzo di trasmissione della titolarità del credito sulla somma depositata. Anche allorché il libretto, nominativamente intestato, è pagabile al portatore, cioè a persona diversa dell'intestatario esso non diviene ugualmente strumento di circolazione del credito, in quanto col possesso del libretto, il portatore acquista la legittimazione a riscuotere la somma depositata, ma non anche la titolarità del credito (verso la banca) nascente dal contratto di deposito, che viene conservata dallo stesso intestatario.

Del resto — ha aggiunto la Cassazione, rifacendosi al caso concreto ed alla circostanza di fatto da cui i giudici di merito avevano inserito la impossibilità per il Lamacchia a trarre vantaggio dal ritrovamento — è bene ribadire che, in situazioni del genere, ogni possibile cautela è imposta alla banca depositaria dall'art. 1836 cod. civ., in virtù del quale la banca, se paga al portatore con dolo o anche soltanto con colpa grave (cioè sapendo o anche soltanto avendo grave sospetto dell'illegittima detenzione del libretto da parte del presentatore) non si libera, verso l'intestatario del libretto, esponendosi al rischio di un secondo pagamento.

E' questa, forse, la morale o l'insegnamento che discende dalla decisione della Corte Suprema e che più interessa. Il sig. Lamacchia avrà soltanto 50 mila lire invece delle 900 mila e rotti che pretendeva o sognava, ma, in casi del genere, lo smarritore di un libretto al portatore saprà regolarsi nei confronti del ritrovatore ma, anche, nei confronti della banca cui aveva affidato il proprio danaro.

**Francesco Argenta**

HA AVUTO SUCCESSO L'INTUITO D'UN SOTTUFFICIALE DELLA POLIZIA

# Arrestato a Lione lo strangolatore della donna trovata morta nel baule

***E' un nativo della Martinica di trent'anni - Ora nega con fermezza di essere l'autore del crimine, ma si è irreparabilmente tradito nel momento della cattura - Si è fatto sorprendere nella stessa stazione dove aveva abbandonato al deposito bagagli il cofano contenente il cadavere della sua vittima***

Emile Lutecette, l'assassino della Danare (Telefoto)

Suzanne Danare, la vedova assassinata (Telefoto)

*Nostro servizio particolare*

**Parigi,** venerdì sera.

*Finalmente gli abitanti di Lione possono tirare un sospiro di sollievo: il mistero della donna trovata morta alla stazione della città, in un vecchio baule, è stato risolto e l'assassino è stato assicurato alla giustizia. Si tratta di un martinicano trentenne, un uomo alto, dal volto abbronzato e i lineamenti taglienti, con uno sguardo agghiacciante. Si chiama Emile Lutecette.*

*Egli non ha ancora confessato, ha anzi sfidato gli uomini della legge a provare la sua colpevolezza: «Vi farò rimangiare le vostre stupide accuse!», ha minacciato.*

*Neppure con le manette ai polsi l'uomo della Martinica pareva intimidito e saettava sguardi di fuoco contro il commissario e contro i poliziotti che lo tenevano strettamente avvinto.*

*Le indagini sono state eseguite con metodica freddezza e con una sorprendente rapidità. Emile Lutecette era ormai certo che mai più lo avrebbero scoperto e forse questa sua eccessiva sicurezza lo ha perduto. Ha spinto la sua spavalderia sino a recarsi alla stazione. Ma lì c'erano quattro agenti in borghese che «vivisezionavano» letteralmente tutti i passeggeri, vagliandone all'aspetto le caratteristiche esteriori e se questo potevano rivelar un assassino.*

*Il fiuto di un brigadiere ha operato il miracolo: avvicinatosi al Lutecette, che apparentemente era intento a leggere gli orari nel tabellone luminoso, ma in realtà si guardava intorno con rapide e furtive occhiate, il sottufficiale, così a colpo sicuro e con un tono di voce volutamente pacato, gli ha detto: «Ciao: come ci si sente dopo avere ammazzato una donna e averla nascosta in un baule?».*

*L'assassino si è girato di scatto, con la bocca spalancata per lo stupore, e, come impietrito, per qualche secondo non ha saputo che cosa obiettare. Soltanto quando il brigadiere gli ha chiesto i documenti, Emile Lutecette ha avuto una prima reazione:*

*«I documenti? — ha chiesto —. Perché, che cosa ho fatto?».*

*«Ti ho detto che cosa hai fatto», ha replicato il sottufficiale. Allora il Lutecette ha tentato uno scatto e voltatosi con un guizzo fulmineo ha cercato di svignarsela. Ma altri tre poliziotti, che si erano avvicinati, gli sono balzati addosso fra lo stupore e la curiosità della folla e lo hanno immobilizzato.*

*Più tardi, davanti al commissario, il Lutecette ha cercato di simulare un attacco di epilessia, ma nessuno gli ha badato.*

*Come si ricorderà, giorni fa un insopportabile fetore aveva richiamato l'attenzione degli addetti al deposito bagagli della gare de Lyon. Individuato il baule da cui proveniva quel forte odore di corpo in decomposizione, gli impiegati avevano chiamato la polizia, non osando aprirlo. Forzate le serrature, con raccapriccio i tutori della legge e gli impiegati avevano scorto, raggomitolato su se stesso, il corpo di una donna, quasi irriconoscibile: la donna era stata strangolata da due mani ferree e non era un piacevole spettacolo guardarla. Aveva i polsi legati dietro la schiena ed era seminuda, coperta da pochi indumenti intimi. Poteva avere una cinquantina d'anni.*

*Più tardi, dopo pronte indagini, la polizia era riuscita a conoscere l'identità: si trattava della vedova Danare che abitava in un appartamentino al centro della città. Interrogati i vicini la polizia potè appurare che un uomo che corrispondeva all'aspetto del Lutecette era salito alcuni giorni prima dalla vittima e ne era disceso dopo una mezz'ora circa. Era tornato più tardi con un taxi, aveva caricato un pesante baule, e si era allontanato in gran fretta.*

*La polizia sta attivamente cercando di individuare il tassista. Non dovrebbe essere difficile, e si aspetta da un momento all'altro l'uomo che dovrà riconoscere in Emile Lutecette il sadico assassino della signora Danare. Ma per ora il Lutecette non ha parlato, non ha voluto dire nulla dei motivi per i quali ha ucciso ed ha portato quel baule al deposito bagagli della gare de Lyon.*

**Raimondo Rollis**

Il baule nel quale è stato trovato cadavere la vedova Suzanne Danare (Telefoto)

## Scivola e scompare in un lago in montagna

**Lugano,** venerdì sera.

Nella valle del Greina un gruppo di operai stava procedendo al ricupero di diverse casse di dinamite che erano state deposte in una baracca parzialmente travolta da una valanga durante l'inverno. Della squadra faceva parte il diciannovenne Arturo Polattini, di S. Pietro di Berbenno (Sondrio) il quale, ad un certo punto, volle scendere ad un vicino torrente per dissetarsi.

Malauguratamente il Polattini scivolava e precipitava, da una dozzina di metri, in uno stagno profondo cinque metri, annegando. Particolarmente ardua è stata l'opera di ricupero della salma da parte dei compagni dello scomparso.







## OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, opposta al Sole, quadrato a Marte. Stimolanti e purgativi gioveranno di sicuro. Una certa confusione mentale è indice di stanchezza cerebrale. Sfogatevi e non forzate la macchina. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

**Cancro** - *Lavoro:* assolverete i vostri impegni, malgrado la confusione e il disorientamento provocato da uno stato di cose non chiaro. *Vita affettiva:* la provvidenza sarà assai benefica con voi e i vostri intimi. *Salute:* abbastanza buono lo stato di salute. Riposate la vista.

**Scorpione** - *Lavoro:* benedite il cielo: state per uscire da un ciclo negativo per entrare in uno nuovo benefico per il lavoro e per le finanze. Idee di guadagno. Allargherete le vostre possibilità. *Vita affettiva:* progetti lieti e attuabili. Serenità in casa e fuori. *Salute:* occhio alle correnti d'aria. Reumatismi e raffreddori in vista.

**Pesci** - *Lavoro:* cercate di mantenervi semplici e moderati. Bisogna vincere la suscettibilità e l'orgoglio se volete che tutto vada avanti bene. Non distoglietevi dal lavoro positivo. *Vita affettiva:* invito inaspettato, con l'intenzione di chiedervi qualche cosa di impegnativo. La vostra vita sarà arricchita da una novità. *Salute:* dovrete fare appello a nuovi medicamenti e stimolanti.

Previsioni per l'Ariete: tenetevi pronti, con disinvoltura, a subire un interrogatorio tendenzioso. Utile provvedimento terapeutico per rinforzare la vostra gola e le gambe. Toro: finanziariamente la lotta non è ancora terminata; avrete a che fare con degli autentici avvoltoi umani. Digestione lenta. Gemelli: sarà meglio non chiedere favori, ma attendere che maturi la situazione favorevole ambientale. In serata le cose volgeranno verso un netto miglioramento. Leone: sollievo morale grazie a una giovane affettuosa. Collaborate con i nati dell'Acquario e dei Pesci. Vergine: nutrite i vostri centri nervosi. La macchina dev'essere lubrificata, mai abbandonata al logorio. Potrete confidare nella riuscitanza di alcuni contrasti salutari. Bilancia: amici sinceri. Dimostrazione affettiva. Sul lavoro, invece, sarete ostacolati da una persona egoista, ma questa, ad un certo momento, sarà neutralizzata. Sagittario: dieta ad una svolta delicata; mantenersi semplici, senza puntiglio, porterà bene. Individui saccenti peseranno ogni vostra parola. Capricorno: nuovi studi da intraprendere. Per il vostro progetto non mancherà l'arte di farvi capire con logica e modi convincenti. Acquario: state calmi davanti ai disaccordi familiari e non date retta ai suggeritori. Fate di testa vostra. Tagliate corto con gli indesiderabili, essi cercano di farvi perdere terreno in un importante affare.

**T. Palamidessi**

# Tragica frana presso Kiev con 145 morti

**La sciagura è accaduta il 13 marzo, ma solo stamane le autorità sovietiche hanno diffuso la notizia - Una infiltrazione del Dnieper ha provocato la distruzione di un'area di 25 ettari**

Nostro servizio particolare

MOSCA, venerdì sera.

Viene annunciato ufficialmente soltanto stamane che 145 persone sono morte e altre 143 sono rimaste ferite in un disastro avvenuto in seguito al crollo di una diga nei sobborghi di Kiev, il 13 marzo scorso.

Le conclusioni di una commissione di inchiesta governativa, costituita immediatamente dopo il disastro sono pubblicate stamane nel giornale di Kiev la «Pravda dell'Ucraina». Si apprende in tal modo che la frana è caduta nel distretto di Kurenevka nei pressi di Kiev dalle rive del fiume Dnieper, mentre squadre di operai stavano riempiendo una voragine nella quale si era infiltrata molta acqua. Per la imperfezione tecnica del lavoro l'acqua ha spazzato via una parte della profonda voragine che si è riversata su una zona abitata.

Secondo la «Pravda di Ukraina», 22 case di abitazione, 17 case a due piani appartenenti allo Stato e due baracche d'operai sono andate distrutte causando un danno di 3.700.000 rubli.

La zona distrutta copre un'area di 25 ettari. Sono anche andati distrutti un deposito di auto, uno stabilimento, un magazzino municipale per riparazioni di macchine, sette automobili, un filobus, un autobus e due automezzi dei pompieri.

Non appena la notizia del disastro si è stata nota, reparti della guarnigione militare di Kiev, i vigili del fuoco della città e la polizia hanno intrapreso le operazioni di soccorso.

Vi erano numerosi stranieri a Kiev al momento della sciagura, fra cui la banda dello Stato del Michigan. Tuttavia i componenti della banda non ne hanno saputo nulla finché la notizia non è stata portata a Mosca da viaggiatori e si è diffusa negli ambienti diplomatici e giornalistici.

Nei giorni scorsi tutti i tentativi da parte di giornalisti occidentali di ottenere versioni autorevoli della sciagura sono stati infruttuosi. Alla fine l'Associated Press ha scritto al Dipartimento della stampa del Ministero degli Esteri ponendo in risalto che disastri naturali di questo genere non hanno alcun significato politico, accadono in tutti i Paesi del mondo e la reazione dell'opinione pubblica internazionale non può essere che di simpatia.

La lettera dell'Associated Press aggiungeva che, data la recente abolizione della censura e il recente ammonimento del governo contro la diffusione di notizie imprecise, sarebbe stato molto utile se i giornalisti avessero potuto disporre di informazioni precise sulla tragedia di Kiev.

Stamane il Dipartimento della stampa ha telefonato all'Associated Press comunicando che un resoconto completo della tragedia si trovava sulla edizione odierna della Pravda di Ukraina. Dato che quel giornale non sarebbe giunto a Mosca che fra due giorni, l'Associated Press ha telefonato al direttore del quotidiano che molto gentilmente ha letto il resoconto del suo giornale.

Una commissione governativa ha annunciato che tutte le famiglie che hanno perduto i propri beni sono state rimborsate e per coloro che hanno perduto la casa è stata messa a disposizione una somma di denaro sufficiente per acquistarne un'altra.

La commissione ha precisato che tutti i senza tetto hanno ricevuto un appartamento entro il 22 marzo e che sin dal 20 marzo il gas, l'elettricità e l'acqua erano stati ristabiliti.

Il rapporto della commissione d'inchiesta afferma che il disastro è dovuto a errori di progettazione e a violazione delle norme tecnologiche commessi dagli ingegneri che hanno lavorato alla costruzione della diga sul Dnieper presso Kiev dal 1950. Si soggiunge che «i colpevoli del disastro devono portare l'intera responsabilità».

a. p.

## Esplode mentre vola un bombardiere «B 52»

Denton, venerdì sera.

Un bombardiere «B-52» con dieci uomini di equipaggio a bordo è precipitato la notte scorsa nei pressi di Lexington dopo essere esploso in volo con un lampo accecante scorto a 40 miglia di distanza. Almeno due membri dell'equipaggio sarebbero riusciti a trarsi in salvo lanciandosi con il paracadute, pur riportando ferite. Le squadre di soccorso accorse sul posto hanno rinvenuto per il momento un solo cadavere. Proseguono le ricerche di altri eventuali superstiti.

Un portavoce dell'aviazione americana ha dichiarato che il bombardiere, che effettuava una normale missione di rifornimento in volo, non trasportava nessuna carica nucleare.

## Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

### L'AEREO-RAZZO X 15 HA SFRECCIATO A 50 CHILOMETRI DI ALTEZZA

# Una vite ha messo in pericolo lo strabiliante record

L'aereo-razzo «X-15» che ieri ha raggiunto in un volo di prova la quota di 50 chilometri e 235 metri al disopra della Terra. La freccia indica la cabina di pilotaggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Un concitato colloquio tra il pilota e la base

**Sette minuti prima di sganciarsi dal bombardiere che lo ha portato a quota 15 mila, il tenente Walker constatò che non funzionava l'apparato per il raffreddamento - Riparò il guasto secondo le istruzioni impartitegli via-radio**

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Alla base aerea di Edwards, in California, i tecnici sono esultanti per il modo positivo con cui si è conclusa la nuova prova cui è stato sottoposto l'aereo-razzo «X-15». Pilotato dal collaudatore Joe Walker, il prestigioso velivolo ha raggiunto la quota di cinquanta chilometri e 325 metri, la più alta sinora toccata dall'uomo.

Nei commenti degli esperti è implicito un senso di profondo e comprensibile orgoglio oltre che per il record conquistato anche per le capacità dimostrate una volta di più dai progettisti statunitensi i quali hanno saputo brillantemente superare tutte le difficoltà connesse alla realizzazione di un aviorazzo lanciato in vista della conquista degli spazi.

Rinchiuso nella cabina stipata di strumenti dell'«X-15», il tenente Joe Walker, un collaudatore di trentotto anni che lavora alle dipendenze dell'Ente spaziale americano «Nasa», è stato portato alla quota di circa quattordicimila metri da un bombardiere a otto reattori «B-52» sotto la cui ala destra era stato agganciato il minuscolo aereo.

Alle ore 9.59 locali, quando mancavano sette minuti al distacco dell'aviorazzo dal suo «aereo-madre», un concitato colloquio si è svolto fra i piloti dell'«X-15» e del «B-52». Qualcosa non funzionava a dovere nel sistema di raffreddamento. Con la voce alterata dalla tensione Walker ha detto: «C'è una perdita nella valvola dell'ascio per il raffreddamento».

Dal posto di controllo a terra un tecnico interveniva immediatamente impartendo al pilota le istruzioni per l'eliminazione dell'inconveniente. Pochi istanti dopo si udiva il collaudatore esclamare: «Questa dannata vite mi sta rovinando le dita». Trascorrevano ancora alcuni secondi ed alla fine Walker diceva: «Ce l'ho fatta. Tutto è in ordine. Possiamo andare».

Se non fosse riuscito a riparare il guasto, probabilmente il pilota avrebbe dovuto rinunziare alla prova. Va tenuto presente che a causa dell'attrito dell'aria l'intera struttura esterna dell'apparecchio, e in particolare la fusoliera, potrebbe deformarsi a causa del tremendo calore provocato dall'attrito stesso. Per ovviare a questi effetti termici il muso dell'aereo viene spruzzato di azoto liquido spinto da elio compresso.

Alle 10,06 finalmente il pilota del «B-52» premeva un pulsante mentre Walker avviava i potenti motori del suo mezzo. Da terra è stato visto l'«X-15» librarsi nel vuoto e quindi scattare in avanti puntando subito dopo verso l'alto. Gli otto possenti propulsori a doppio razzo hanno portato sino a trentatremila metri l'apparecchio che a quell'altezza appariva simile a un minuscolo puntino nell'immensità del cielo. Quando Walker ha tolto l'accensione al motore, l'«X-15» è salito ancora per diciassette chilometri grazie allo slancio acquisito.

Durante quest'ultima fase del volo il posto di controllo terrestre ha suggerito al pilota di mutare rotta. Con voce appena percettibile, il collaudatore ha risposto: «Non posso... Aspettate».

L'impossibilità di eseguire l'ordine è derivata dal fatto che in quel momento Walker si trovava nella cosiddetta «gravità zero», che si verifica quando il corpo, sottratto all'attrazione terrestre, non ha più peso. Il pilota è rimasto in tale condizione per circa un minuto e mezzo, un periodo di tempo che si ritiene sia anch'esso un record.

Il collaudatore, che si trovava legato con le apposite cinghie al seggiolino di guida, ha avuto modo di rendersi conto del fenomeno che è uno dei più interessanti connessi ai voli spaziali.

Esaurito il volo ascendente, si è iniziata per Walker la parte più pericolosa dell'impresa, quella del rientro negli strati più densi dell'atmosfera. D'un tratto, parlando in fretta con tono emozionato, ha comunicato a terra: «Gran Dio, l'aereo vibra in modo impressionante. Sembra voglia spaccarsi. Le vibrazioni sono fortissime nella parte di coda».

Superata anche questa sconcertante prova, il pilota si è diretto verso il punto prescelto per l'atterraggio, il fondo di un lago salato asciutto situato nel deserto californiano di Mojave, la zona nella quale sorge la base aerea di Edwards. Date le caratteristiche dell'«X-15», la manovra ha dovuto avvenire alla velocità di 300 chilometri orari.

L'aviorazzo è munito di ali molto corte e per sfruttare al massimo il loro effetto frenante a contatto con l'aria, Walker ha mantenuto l'apparecchio con la fusoliera molto rivolta verso l'alto. Alle ore 10,16 il velivolo ha toccato terra sugli appositi scivoli situati nella sua parte posteriore e alla fine anche la fusoliera si è portata in posizione normale.

Sorridente, Walker è sceso dall'aereo con addosso la tuta argentea che, minutamente studiata per resistere alle altissime temperature ed alle irradiazioni, lo faceva quasi assomigliare ad un eroe dei romanzi di fantascienza.

r. s.

Il pilota collaudatore Joe Walker che ha volato ad una quota mai raggiunta da un aereo (Telefoto)

### GRAVI DISORDINI, NELLA MATTINATA, IN PROVINCIA DI NAPOLI

# Violento tumulto a Pomigliano d'Arco Cinquanta feriti tra operai ed agenti

**Migliaia di metallurgici (da giorni in agitazione) invadono con i loro familiari la stazione della Circumvesuviana, bloccano i treni, assaltano gli uffici - Una prima carica della «Celere» è respinta a furiosi colpi di bastone e di pietra; la polizia si ritira, circonda la stazione, spara in aria: un operaio ferito gravemente da un proiettile - In un vicolo gli agenti sono accolti con getti di acqua e olio bollente - Altri incidenti a Castellammare: 20 feriti - Operati alcuni fermi**

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

*Disordini di estrema gravità — con decine di feriti e altrettante persone arrestate (secondo i primi accertamenti) — sono in corso da stamane alle otto a Pomigliano d'Arco, ove si trovano due importanti stabilimenti metalmeccanici, l'Aerfer e l'Alfa Romeo. Causa talune non soddisfatte rivendicazioni salariali è derivato un particolare stato di disagio, inasprito dalla coincidenza delle ricorrenze festive, rese più penose per chi è privo perfino del minimo necessario. Mentre le trattative erano in corso e la situazione sembrava controllata dalle autorità e dai dirigenti sindacali sia della Cgil che della Cisl e della Uil, improvvisamente l'accumularsi lento e costante della tensione è esploso.*

*La massa degli operai — circa duemila persone, diventate molte di più per l'aggiungersi ad esse dei loro familiari — ha percorso in corteo la cittadina, recandosi successivamente alla stazione della Circumvesuviana. Un treno proveniente da Baiano era bloccato, i binari occupati, invasi gli uffici del personale ferroviario. Immediatamente la polizia è accorsa e dopo aver intimato più volte ai dimostranti di sciogliersi, ricevendo un coro di urla e fischi, ha caricato. Anziché fuggire, i dimostranti hanno risposto; nuovi reparti di «Celere» sono giunti in rinforzo.*

*Fra urla di panico di centinaia e centinaia di viaggiatori, carichi di involti pasquali, scesi dai treni (erano intanto sopraggiunti altri reparti di poliziotti), è cominciato un vero combattimento, in cui la polizia si è servita di manganelli e dei calci di fucile e gli operai di bastoni, pezzi di legno e sassi aguzzi, presi fra i traversini e lungo la massicciata. A un certo punto la lotta ha assunto un tale parossismo che il vice-questore Giovanni Perrino, dirigente il servizio d'ordine pubblico (cui si è affiancato il tenente colonnello Lino Grilli, comandante il gruppo esterno dei carabinieri) è stato costretto a far ritirare i reparti, riordinarli e circondare l'intera area ferroviaria rinnovando l'intimazione.*

*Poiché anche questo ordine non ha avuto alcun esito, la truppa ha sparato più volte in aria. Qualche proiettile però è giunto altrove. Infatti un operaio, Vincenzo La Gatta, trasportato agli «Incurabili», è tra i feriti gravi. Anche fra gli agenti sono numerosi i feriti che rimarranno a lungo fuori servizio a giudicare dai referti che ora leggiamo sui registri del «pronto-soccorso».*

*Un episodio particolarmente atroce si è avuto in un vicolo di Pomigliano, ove pattuglie di «Celere» si sono viste sottoposte al lancio di acqua ed olio bollente, scagliato dall'alto dei palazzi. Una inevitabile conseguenza è stata l'accerchiamento degli edifici e la loro perquisizione stanza per stanza, fino agli abbaini, con altri arresti. Fra i parlamentari comunisti presenti a Pomigliano viene segnalato il deputato Mario Gomez.*

*Altri gravi disordini sono accaduti a Castellammare di Stabia, sempre per rivendicazioni da parte dei metalmeccanici dell'Avis. In quella grossa cittadina i manifestanti sono stati circa duemila. Si sono avuti una ventina di feriti ed altrettanti «fermi». A mezzogiorno il traffico dei treni sulla Circumvesuviana è ripreso con un primo «accelerato», sotto lo speciale controllo della polizia, che ha posto suoi reparti nelle vetture e lungo la linea.*

*Globalmente, tra Pomigliano d'Arco e Castellammare il bilancio è — fino ad ora (nel senso, cioè, che esso può aumentare di molto ma non diminuire) — di una cinquantina di feriti (compresi i lacero-contusi) tra la polizia e manifestanti, ed una sessantina di «fermi». Tutti gli operai fermati sono già stati perquisiti, identificati e condotti nelle camere di sicurezza della Questura.*

Crescenzo Guarino

## All'esame del ministro le richieste dei ferrovieri

Roma, venerdì sera.

Per martedì 4 aprile i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali del personale ferroviario sono state convocate a Villa Patrizi per esaminare le ultime proposte che l'azienda statale ferroviaria presenterà circa i richiesti miglioramenti delle competenze accessorie. Da parte sua il Sindacato ferrovieri italiani ha fatto pervenire al ministro dei Trasporti on. Spataro la richiesta di esporre precedentemente le basi sulle quali sia possibile iniziare trattative definitive.

## La scomparsa a Valenza d'un superstite di Adua

Alessandria, venerdì sera.

Uno degli ultimi superstiti di Adua del 1° marzo 1896, Giuseppe Ricci di 88 anni, è deceduto ieri nella vicina Valenza. Aveva militato nel corpo dei bersaglieri, conservando fino a poco tempo fa l'antica gagliardia ed una vivacità di spirito che lo rendeva caro e simpatico a tutti.

Teresa Neumann

### Sconcertante vicenda nel Cremonese

# Due orribili delitti scoperti dopo nove anni

**Un bracciante avrebbe ucciso una sua bimba appena nata e una zingara decenne - Denunciato da un'altra figlia, ora ventiduenne, che fu più volte insidiata dall'ignobile padre**

Dal nostro corrispondente

Cremona, venerdì sera.

Una sconcertante vicenda sta per essere ricostruita nei suoi orribili particolari dai carabinieri della tenenza di Casalmaggiore e dalla squadra di polizia giudiziaria di Cremona.

Un uomo, un lavorante di stalla, certo Zambroni, di 45 anni, attualmente residente a Casalmaggiore, si sarebbe macchiato nove anni fa di due infamanti delitti. Egli avrebbe cioè ucciso una sua bambina appena nata, gettandola nel pozzo nero del concime nella stessa notte del parto e avrebbe violentata e poi soppressa una zingara di circa dieci anni, Graziella, da lui accolta nella sua casa. La moglie lo avrebbe aiutato in entrambe le circostanze.

Inoltre, lo Zambroni avrebbe usato violenza alla figlia tredicenne, ferendola con un coltello perché si ribellava. E' stata la figlia stessa, ora ventiduenne, che in procinto di sposarsi e ancora insidiata dal padre, avrebbe dato ai carabinieri le indicazioni necessarie per risalire agli sconcertanti episodi di nove anni addietro.

Essi si sarebbero verificati in Pozzaglio, un piccolo abitato a una decina di chilometri da Cremona dove lo Zambroni lavorava presso una azienda agricola. E' da rilevare che l'uomo era stato, a suo tempo, condannato, per le violenze usate alla figlia, alla pena di due anni di reclusione. L'uccisione dell'altra figlia e della zingarella era rimasta avvolta nel più completo mistero. La piccola zingara era stata abbandonata da una carovana e nessuno ne aveva mai denunciata la scomparsa. Della neonata s'era detto che era nata alla luce morta.

Lo Zambroni avrebbe confessato ai carabinieri gli orrendi crimini. Una confessione sarebbe stata resa anche dalla moglie, che avrebbe però riversato ogni colpa sul marito.

Da questa notte, secondo le indicazioni ricevute dallo Zambroni, i carabinieri stanno scavando nella zona dell'abitato di Pozzaglio, dove sarebbe stato sepolto il corpo della zingarella, che era precedentemente stato nascosto in un sacco per il concime. Si è tralasciato invece di cercare il cadavere della neonata, per l'impossibilità di trovarne i resti.

Lo Zambroni da questa mattina si trova nella caserma dei carabinieri di Cremona. E' un individuo abbrutito da una vita miserabile, quasi incapace di esprimersi, molto più simile a un animale che ad un uomo. Con ogni probabilità sarà sottoposto, nella stessa giornata di oggi, a una perizia psichiatrica.

g. a.

## Valido il ricorso tributario senza preventivo pagamento

Roma, venerdì sera.

La Corte Costituzionale, con sentenza pubblicata stamattina, ha dichiarato la illegittimità costituzionale della norma del «solve et repete» contenuta nel secondo comma dell'art. 6 legge 20 marzo 1865 n. 2248, all. E (abolizione del contenzioso amministrativo), in riferimento alle norme degli articoli 3, 24 e 113 della Costituzione.

D'ora innanzi l'azione giudiziaria contro una ingiunzione tributaria potrà essere esperita senza il preventivo pagamento dell'imposta.

Il «solve et repete», hanno motivato i giudici costituzionali, è indubbiamente una misura particolarmente energica ed efficace per la percezione dei tributi ed appunto per questo venne introdotto ed è stato conservato tanto a lungo nella legislazione italiana. Oggi è in contrasto con l'art. 3 della Costituzione perché è evidente la differenza di trattamento che ne deriva fra il contribuente, che sia in grado di pagare immediatamente l'intero tributo, ed il contribuente, che non abbia mezzi sufficienti per provvedervi; il secondo, poi, anche in caso di vittoria in giudizio, non otterrebbe il rimborso delle somme versate se non con ritardo. All'uno è dunque consentito, proprio in conseguenza delle sue condizioni economiche, di chiedere giustizia e di ottenerla, ove provi di aver ragione, mentre all'altro ciò è reso difficile e talvolta impossibile.

*Per un «lapsus» legislativo*

## Aperta la scuola media ai bambini di sette anni

Roma, venerdì sera.

La recente circolare del ministro della Pubblica Istruzione, che abolisce in via sperimentale l'esame di ammissione alla scuola media, per un evidente «lapsus» legislativo consente la possibilità di accesso alla scuola stessa ai bambini di soli sette anni d'età.

Con l'abrogazione delle norme legislative finora vigenti è venuto a cadere infatti il limite di età che la legge finora prevedeva per l'ammissione alla scuola media: 10 anni. Perciò gli scolari che, iscrittisi all'età richiesta di sei anni alla scuola elementare, si presentassero dopo il primo anno come privatisti agli esami di licenza elementare e li superassero, potrebbero accedere direttamente alla scuola media.

### Nella cittadina bavarese di Konnersreuth

# Anche quest'anno sanguinano le stigmate di Teresa Neumann

Nostro servizio particolare

Monaco di Baviera, ven. sera.

*Teresa Neumann, la «santa» di Konnersreuth, ha mostrato anche quest'anno, come le accade dal 1926 in ogni settimana precedente la Pasqua, il sangue delle sue «stigmate».*

*La donna, che ha 63 anni e che da alcuni è considerata una santa e da altri una mistificatrice o un'isterica, sanguina ogni anno da ferite simili a quelle inferte a Gesù Cristo sulla croce: alle mani, ai piedi ed al fianco. Nel 1928 alla Neumann avevano sanguinato anche gli occhi e il cuore.*

*L'anno scorso, le sue condizioni di salute erano tali che il parroco del suo villaggio, padre Joseph Naber, aveva vietato ogni visita da parte delle migliaia di pellegrini venuti da ogni parte della Germania ed anche dall'estero per vedere le «stigmate». Quest'anno, lo stato di salute della Neumann è considerevolmente migliorato ed è da ritenere probabile che alle migliaia di pellegrini cattolici convenuti nel piccolo villaggio bavarese di Konnersreuth venga concesso di sfilare silenziosamente davanti al lettino in cui giace da anni la «santa».*

*Il fenomeno che da trentacinque anni ha per protagonista Teresa Neumann è già stato oggetto di contrastanti giudizi. Mentre la maggior parte del popolino che visita la sua casa ogni anno è propenso a dare a tale manifestazione un'origine soprannaturale, negli ambienti scientifici si manifesta invece notevole scetticismo. Un paio d'anni addietro, due sanitari ungheresi che visitarono la Neumann stesero una relazione fornendo una spiegazione clinica al fatto apparentemente miracoloso. I due uomini di scienza asserirono che tale fatto doveva essere considerato un prodotto di isterismo ed aggiunsero che in breve tempo avrebbero potuto guarire la «stigmatizzata».*

*Qualche tempo dopo, un prelato francese, monsignor Cristiani, già docente presso l'Università cattolica di Lione, scrisse sulla rivista Ecclesia, partendo dal presupposto che sul «caso Neumann» la Chiesa non si è mai pronunciata e che quindi i cattolici hanno in merito piena libertà di giudizio, un articolo in cui si sostenevano apertamente le tesi contrarie al miracolo.*

*Mons. Cristiani cercò inoltre di giudicare il caso da un punto di vista naturale e clinico e giunse perfino a mettere in dubbio un fatto considerato acquisito e cioè che dal 1926 la Neumann non ingerirebbe più alcun cibo solido.*

*Uno scrittore laico, Eugène Boniface, rispose a mons. Cristiani rifacendosi ad una dichiarazione episcopale del 1927, redatta dopo un esame medico della Neumann che si protrasse per circa trecento ore. Nella relazione era detto tra l'altro che i fatti constatati dovevano essere ritenuti positivi e conclusivi.*

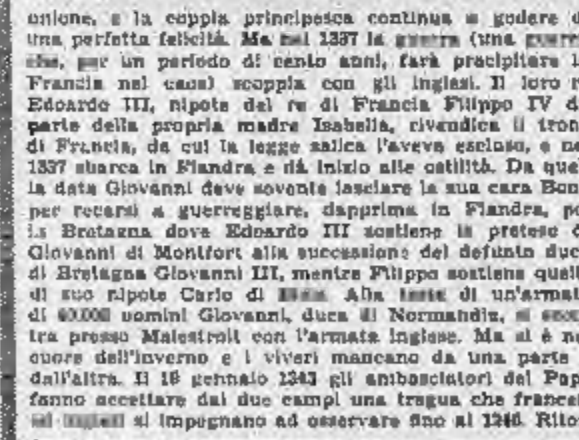
m. p.

# LA DUCHESSA DI LUSSEMBURGO

## La bella moglie trascurata

*I — Un episodio galante, dal tragico svolgimento, della vita movimentata del re di Francia Giovanni II, detto il Buono, che ha sposato, nel 1332, la giovane e bellissima Bona di Lussemburgo. La figlia del re di Boemia, la tradirà con il connestabile Raoul, conte di Guines.*

Il principe che sarà più tardi il re di Francia, Giovanni II, detto il Buono (ed anche il Prode, il Coraggioso), era nato nel 1319 dal re Filippo VI di Valois e dalla regina Giovanna di Borgogna. Erede al trono, Giovanni porta il titolo di duca di Normandia (il Delfinato non entrerà nel dominio reale che nel 1349, quando Filippo VI lo acquisterà per 120.000 fiorini da Umberto II, conte di Vienna, ed il primo figlio primogenito del re di Francia a portare il titolo di Delfino sarà l'erede presuntivo di Giovanni il Buono, il futuro Carlo V). Giovanni duca di Normandia è, come suo padre, impetuoso e violento, audace e generoso. Ma è anche, come riferisce lo scrittore di cronache Froissart, «allegro, vivace ed accanito donnaiolo». Nel 1332 gli viene data come sposa Bona di Lussemburgo, figlia di Giovanni di

Lussemburgo, re di Boemia, e di Elisabetta di Boemia, sorella dell'imperatore di Germania, Carlo IV. Bona è molto giovane e bellissima, e Giovanni è molto innamorato di lei. Per parecchi mesi i due giovani vivono un'appassionata luna di miele. Nel corso degli anni successivi la nascita di alcuni figli viene a benedire la loro

unione, e la coppia principesca continua a godere di una perfetta felicità. Ma nel 1337 la guerra (una guerra che, per un periodo di cento anni, farà precipitare la Francia nel caos) scoppia con gli inglesi. Il loro re Edoardo III, nipote del re di Francia Filippo IV da parte della propria madre Isabella, rivendica il trono di Francia, da cui la legge salica l'aveva escluso, e nel 1337 sbarca in Fiandra e dà inizio alle ostilità. Da quella data Giovanni deve sovente lasciare la sua cara Bona per recarsi a guerreggiare, dapprima in Fiandra, poi in Bretagna dove Edoardo III sostiene le pretese di Giovanni di Montfort alla successione del defunto duca di Bretagna Giovanni III, mentre Filippo sostiene quelle di suo nipote Carlo di Blois. Alla testa di un'armata di 40.000 uomini Giovanni, duca di Normandia, si scontra presso Malestroit con l'armata inglese. Ma si è nel cuore dell'inverno e i viveri mancano da una parte e dall'altra. Il 19 gennaio 1343 gli ambasciatori del Papa fanno accettare dai due campi una tregua che francesi ed inglesi si impegnano ad osservare fino al 1346. Ritor-

nato a Parigi, Giovanni, con gran sorpresa della corte, non mostra più alcun interessamento per Bona, sua moglie. L'abbandona ad ogni istante per recarsi a caccia o ai giochi atletici con un giovane castigliano, chiamato Carlo della Cerda (o anche Carlo di Spagna), «pieno di coraggio e di cortesia, di bell'aspetto e riccamente vestito» di cui si è all'improvviso incapricciato «con entusiasmo disordinato».

SEGUE: Il conte di Guines

# LA SANFELICE

### di Alessandro Dumas

*CLXXXI. — Il beccaio che con un gruppo di lazzaroni porta in trionfo la testa di Ferrari, vuole obbligare il cavaliere Sanfelice ad abbracciare il sanguinante trofeo. Michele interviene in tempo per difendere il malcapitato cavaliere.*

Rivolgendosi poi al beccaio, Michele lo apostrofa indignato: «Osi dire che questa testa non è quella di Ferrari e che Ferrari non era un uomo onesto? Dillo! Ma di anche che io avrò così l'occasione di tagliarti l'altra metà del viso!». E Michele leva la sua sciabola sul beccaio. «Grazia! — esclama l'uomo cadendo in ginocchio. — Dirò tutto quello che tu vorrai». «E io non dirò che una cosa — risponde Michele — ed è che tu sei un vile!». «Vattene! — aggiunge il giovane lazzarone con disprezzo. — E quando ti troverai sulla mia strada, venti passi avanti, a destra o a sinistra, allontanati subito». Mortificato, il beccaio se ne va beffato dalla folla che un momento prima l'applaudiva e che si divide in due parti; l'una segue il beccaio ingiuriandolo; l'altra va dietro il cavaliere e Michele gridando: «Viva Michele! Viva il cavaliere Sanfelice!». Arrivati alla casa della Palma, Michele si ferma alla porta del giardino per congedare la sua scorta. Il cavaliere entra in casa e, agitatissimo, chiama per due volte: «Luisa! Luisa». La giovane comprende che c'è qualcosa di anormale. Appena il cavaliere le spiega la ragione del suo inopinato ritorno, Luisa impallidisce: «A che ora si parte?».

# ANNUNCI ECONOMICI

### DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

(Continua da pag. 4)

### OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

### AUTOMOBILI L. 120 per parola

### FINANZIAMENTI, RAPPR. L. 120 per parola

### SMARRIMENTI L. 120 per parola

### INFORMAZIONI L. 120 per parola

### ANNUNCI VARI L. 120 per parola

### CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Per la Fiorentina allenamento e allegria

Una seduta d'allenamento della Fiorentina, che si appresta ad incontrare il Torino. La squadra viola, qui ripresa in un esercizio «scherzoso», non è più in lizza per il campionato, ma è pur sempre un difficile avversario. I granata partono oggi per Coverciano; Santos deve lasciare a riposo Scesa non ancora guarito da uno stiramento muscolare e farà pertanto esordire come terzino il giovane Rosato (che ha già giocato contro il Milan in Coppa Italia). A Firenze quasi certamente ci sarà anche Danova, che torna al suo posto di ala

*Finalmente: successo di un giovane sul quale si potrà contare nel futuro*

# Livio Trapè ha superato da campione l'arduo esame del Giro della Campania

**L'olimpionico ha dominato la corsa con un'autoritaria azione nella discesa dell'Agerola - Francesco Miele: un emigrato giunto in treno dal Belgio per arrivare ultimo nella gara di ieri - Il Consiglio del professionismo ha vinto (per ora.....) la rivoluzione contro l'Uvi**

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, venerdì sera.

Gino Palumbo ha vinto bravamente la sua battaglia: la corsa da lui organizzata, fino alla vigilia, per colpa delle beghe tra l'Uvi e il Consiglio del professionismo, è stata sotto la minaccia se non proprio di un fallimento, certo di un'agitazione poco rassicurante, poi, alla resa dei conti, ha avuto un successo lieto e totale, così da far tornare il sorriso su un volto che, da qualche giorno, si era aggrondato in una smorfia di preoccupazione. Al Giro di Campania, per forza di cose, non si sono presentati al raduno di ieri mattina giudici e commissari dell'Uvi, ma il Consiglio del professionismo li ha sostituiti con elementi forse meno esperti, ma altrettanto entusiasti ed ugualmente funzionari e le faccende sono andate benone, in un clima di concordia che veniva sottolineato apposta nello spirito di chi ha fatto la rivoluzione e l'ha vinta (o crede almeno di averla vinta...).

Per le discussioni, però, c'è tempo e temiamo proprio di essere obbligati nei prossimi giorni ad occuparci di un argomento che non ci piace troppo; tanto vale quindi per oggi voltarci indietro a guardare la festa, giornata di ieri, scorrendo un ordine d'arrivo che, una volta tanto, è stato davvero lo specchio della verità. Incominciamo dal fondo, l'ultimo è stato un certo Francesco Miele, classificatosi settantacinquesimo con oltre ventitré minuti di ritardo dai confronti del vincitore. Non adoperiamo un sistema speciale di strana valutazione, occupandoci di Miele prima degli altri. Ma il giovanotto ha una storia che, in questi tempi di professionismo imperante, poggiato sulle solide basi dei milioni, porta una ventata d'aria fresca e pura, come un venticello in una torrida giornata d'estate.

I Miele sono due, due fratelli. Uno a Napoli fa il vigile urbano, davanti alla sede del giornale organizzatore della corsa, l'altro è emigrato, è andato in Belgio, dove lavora e dove di tanto in tanto partecipa a qualche gara in bicicletta. Soffre di una nostalgia immensa del sole di casa sua e, un mesetto fa, ha scritto al fratello vigile: «Non ti riesce di farmi tornare a Napoli, per partecipare al Giro di Campania?». Il fratello vigile, durante il servizio, per un paio di giorni ha studiato il viso di chi entrava e usciva nel palazzo degli organizzatori; poi ha raccolto il coraggio a quattro mani, è andato da quello che più gli ispirava fiducia: «Dottore, fatemi un piacere...». Ha raccontato la storia del ciclista malato di nostalgia, ha ottenuto un piccolo rimborso spese, fatto di pochi, pochissimi biglietti da mille. Il fratello ciclista, commosso e felice, ha viaggiato in seconda classe dal Belgio fino a Napoli, si è allineato al via con i campioni, ha voluto raggiungere ad ogni costo il traguardo.

Dal piccolo caso che ha illuminato di una luce sua le retrovie della competizione, passiamo alle vicende dei «grandi» che, dopo avere valicato praticamente insieme tutte le salite di una gara dura in modo particolare, hanno finito per selezionarsi in un corto tratto di discesa, dodici, tredici chilometri, forse meno ancora. Il ciclismo, ormai, ha un aspetto nuovo e ad esso bisogna adeguarsi, magari con il rimpianto per i campioni del bel tempo antico. Una volta, c'era Coppi, che scappava in salita, conquistava un minuto di vantaggio ed era capace poi di proseguire da solo fino al traguardo, impegnando una entusiasmante lotta con i suoi inseguitori. Adesso, di atleti dello stampo di Coppi si è persa la razza, gli scalatori si lasciano acciuffare in quattro e quattr'otto, le montagne, generalmente, non sanzionano più consistenti distacchi e spesso tocca alle discese di decidere le competizioni.

Ieri, se n'è avuta una conferma. Trapè e Conti hanno fatto il vuoto alle loro spalle proprio quando la strada picchiava giù, dalla vetta dell'Agerola verso la pianura. I due hanno accoppiato coraggio e freschezza fisica, ma, allorché si è trattato di condurre a buon porto l'impresa, sui trenta chilometri di percorso che ancora mancavano per raggiungere Napoli, allora è saltata fuori la classe e Trapè, con una serie di strappi di impressionante potenza, è riuscito a mettersi in evidenza con l'autorità del ragazzo davvero superiore.

Lo sappiamo anche noi, talvolta è più difficile seguire che scappare, talvolta la caccia è ostacolata dalla [illegible] di collaborazione tra gli elementi della pattuglia che dovrebbe invece raggiungere lo scopo proprio per l'unità degli intenti; chi si impegna in un inseguimento collettivo è portato dalla logica a «fare il furbo», a cercare cioè di risparmiare almeno un briciolo di forza per non prestarsi al gioco di chi gli pedala golosamente sulla ruota. Ma è doveroso comunque riconoscere che ieri Trapè, poco o male aiutato da Conti, ha compiuto in quegli ultimi trenta chilometri una impresa notevole.

Non ci sentiamo ancora di affermare a cuor leggero che il ciclismo italiano ha trovato un nuovo campione. Certo è che Trapè ha collezionato decine e decine di trionfi tra i dilettanti, ha vinto il titolo olimpionico nella prova a cronometro a squadre sui cento chilometri, ha conquistato la medaglia d'argento nella prova individuale. Sono dati di fatto reali che testimoniano una salda continuità di rendimento. Il ragazzo, quando è passato professionista all'inizio dell'attuale stagione, era atteso all'esame con tanta ansiosa curiosità, che le sue prestazioni non troppo brillanti hanno finito per determinare una disillusione persino eccessiva.

Livio trovava sempre l'occasione di mettersi in luce, gli mancava però l'abitudine alla distanza, il suo slancio si spegneva proprio nelle fasi decisive della corsa. Ora, quel qualcosa in più Trapè ha dimostrato di possederlo e la vittoria di Napoli lo classifica di colpo fra i pochi ciclisti sui quali sarà possibile realmente contare anche nel futuro.

**Gigi Boccacini**

**Atteso confronto fra due «grandi» del campionato**

# Nella Roma (forse) Ghiggia

**La formazione verrà annunciata domani da Foni, che ha comunque confermato la presenza di Manfredini - Assente il solo Selmosson**

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

«Il compito che attende i nostri ragazzi a Torino è duro, lo sappiamo bene; specialmente ora che la Juventus è in testa alla classifica e farà di tutto per rimanerci. Tuttavia la squadra, a mio giudizio, ha i mezzi per disputare una grande partita smentendo il pronostico che la vuole battuta in partenza. Ciò di cui sono certo è che i giallorossi faranno di tutto per dare vita ad uno spettacolo di agonismo; niente catenacci o tattiche astruse, voglio aggiungere senza invadere il campo del dottor Foni, ma del buon calcio. E, come tutti sanno, la speranza è dura a morire...».

Queste brevi dichiarazioni fatte dal presidente della Roma comm. Gianni possono forse dimostrare quale attesa regni nell'ambiente

Manfredini

giallorosso per l'impegnativa trasferta di Pasqua. In vista della partita con i bianconeri, i giocatori stanno curando la preparazione in modo particolare. Ieri pomeriggio sono tornati al campo della «Stella polare» del Lido di Roma per incontrare una formazione dell'«Ostia Mare». L'allenamento sulla palla era importante, in quanto si doveva decidere sulle effettive condizioni di Manfredini, costretto ad un turno di riposo per un infortunio al ginocchio, ed anche per esaminare Corsini, anche lui assente dalla squadra dopo il derby per uno stiramento inguinale. Ma c'è stata anche una sorpresa: quella di Ghiggia.

Manfredini ha dato la migliore dimostrazione della sua ritrovata efficienza segnando sei degli otto goal insaccati nella porta degli allenatori; cinque consecutivi nel primo tempo (al 4', 10', 14', 25', 27') e uno nel secondo tempo; gli altri due sono stati opera di Pestrin. Sulle condizioni dell'argentino, quindi, niente da eccepire: a Torino tornerà nel ruolo di centravanti. Ieri ha ancora ecceduto nel personalismi, ma questo lato negativo della prestazione è stato compensato dall'ottimo comportamento di Lojacono, operante in zona avanzata, e sempre pronto a spalleggiare il collega. In serata poi il prof. Zappalà ha sottoposto il «goleador» romanista a visita medica; anche questa ha avuto esito positivo, sicchè non ci sono dubbi sulla presenza in campo di Manfredini contro la Juve.

Assente sicuro, Selmosson; all'evidente stato di forma dello svedese, che ieri ha assistito all'allenamento della squadra dai bordi del campo, si è aggiunta una tallonite, diagnosticata dal medico sociale che già ieri mattina gli aveva prescritto almeno dieci giorni di assoluto riposo.

Il dottor Foni ha visto la squadra al lavoro, ma non ha voluto rendere noto il proprio pensiero; oggi pomeriggio concluderà la preparazione dirigendo una seduta atletica al campo delle Tre Fontane. Foni ha annunciato che diramerà la lista in serata e che ha chiesto ed ottenuto che il viaggio a Torino avvenga in aereo domani mattina; la formazione — ha aggiunto — sarà decisa con tutta probabilità solo a Torino.

Nonostante questa riserva non è molto difficile dedurre quale sarà lo schieramento da opporre ai bianconeri: lo stesso di domenica scorsa, con il rientro di Manfredini con la maglia numero 9 ed, eventualmente, con la sostituzione di Menichelli all'ala destra con Ghiggia. In sostanza, questa formazione: Cudicini; Raimondi, Stucchi; Fontana, Losi, Giuliano; Ghiggia (Menichelli), Lojacono, Manfredini, Pestrin, Schiaffino.

Grossa sorpresa ha destato negli ambienti della Roma la notizia che il presidente comm. Gianni ha promesso ad ogni giocatore un premio di 600 mila lire in caso di vittoria contro la Juventus. Evidentemente i dirigenti giallorossi cercano di «preparare» la prossima assemblea dei soci, che si preannuncia abbastanza agitata dopo la rinuncia allo scudetto e la sconfitta nel «derby» con la Lazio. Un eventuale successo sulla Juventus calmerebbe gli animi dei tifosi, e questo giustificherebbe la spesa dei sei milioni necessari...

g. n.

# Gren è tornato deciderà domenica

**Formato l'attacco con Charles, in discussione mediana e difesa**

*Gunnar Gren è rientrato ieri a Torino dalla Svezia. Si è incontrato a tarda sera con Parola che lo ha informato degli ultimi avvenimenti. Il colloquio tra i due «tecnici» juventini proseguirà oggi poichè gli argomenti di discussione sono parecchi: situazione «nuova» della classifica, prestazione sul campo dei bolognesi, ripresa di Charles, condizioni fisiche di Castano ed Emoli, formazione da schierare contro la Roma.*

*I problemi di Gren e Parola riguardano tutti la difesa, non per difetto di materiale ma, stavolta, per eccesso. A parte Emoli e Castano che non sono ancora pronti pur migliorando con ritmo soddisfacente (per il centromediano si parla di un probabilissimo «rientro» a Vicenza), tutti gli altri juventini dei reparti arretrati sono in ottime condizioni. Probabilmente la retroguardia bianconera presenterà contro la Roma gli stessi uomini messi in campo a Bologna, magari con qualche inversione di ruolo. Cervato, ad esempio, potrebbe essere utilizzato come terzino destro, Mattrel come mediocentro e Leoncini in qualità di laterale sinistro. Nei reparti dovrebbe venire confermato con la maglia numero 4 e Sarti con quella numero tre.*

*La formazione della Juventus però non si saprà con sicurezza che domenica mattina, quando i bianconeri lasceranno il ritiro di Villar Perosa per far ritorno a Torino. Di sicuro, per ora, c'è la disposizione della prima linea che, con il recupero di Charles, scenderà in lizza con: Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.*

*Domani i juventini convocati raggiungeranno Villar Perosa nel pomeriggio: nella quiete della cittadina della Val Chisone avranno modo e tempo per prepararsi psicologicamente all'incontro con la Roma, prova che è decisamente più difficile di quanto possa apparire, anche per la decisione con cui giocheranno i giallorossi che secondo notizie di fonte romana saranno premiati con cifre astronomiche (mezzo milione a testa) in caso di successo al «Comunale».*

### Domani il Cenisia ospita l'Empoli

Il Cenisia si prepara ad ospitare domani pomeriggio la squadra dell'Empoli. L'incontro con la capolista della serie D si presenta particolarmente impegnativo per la formazione torinese.

In questa particolare occasione lo schieramento dei viola sarà il seguente: Furio; Tondelli, Gandiglio; Di Gregorio, Paggi Ricci; Carlin, Guardini, Francescato, Brandi, Venturelli. Riserva: Zanelli.

Nella partita che si disputerà alle ore 15,30, l'Empoli guidato da Pandolfini, scenderà in campo con la consueta formazione.

Nella giornata di domenica la squadra Juniores del Cenisia incontrerà in «amichevole» la squadra svizzera dell'F. C. Mezzalbero, che disputa il campionato della terza categoria.

# Tornese in America dopo il G. P. Lotteria

Il 9 aprile — come annunciato — si corre a Napoli la più importante corsa al trotto italiana, il gran premio della Lotteria, dotato di ben trenta milioni di lire. Alla corsa sarà senz'altro presente il nostro Tornese; il martedì successivo, dall'aeroporto di Capodichino, il più forte trottatore mai nato in Italia partirà per gli Stati Uniti dove si presenterà in due importantissime gare in programma all'ippodromo di Yonkers (alla periferia di New York) nei giorni 20 e 21 aprile.

Alle due gare prenderanno anche parte altri quattro cavalli europei: le francesi Masina, Jariolain e Lavandière III, nati in Francia ma di proprietà italiana e Iskander F tedesco di origine francese.

Tornando al gran premio della Lotteria di Napoli, è stata resa nota ieri sera la composizione delle tre batterie eliminatorie: i primi due arrivati di ognuna sono qualificati per la finalissima.

Batteria A: Andalò, Beirut, Hickory Fire, Niort, Rosata, Teheran, Tornese.

Batteria B: Brogue Hanover, Crevalcore, Elise Hanover, Flamengo, La Charmeuse, Sandalwood, Scimitarra.

Batteria C: Ali, Dumas, Fastigio, Mercurio, Lord Mayor, Marler, Quick Song.

### Boxe stasera alla Ponchia

Sul ring della palestra Ponchia, questa sera si svolgerà una riunione pugilistica imperniata sul confronto fra i welters leggeri Biscotti e Zanirato.

Ecco il programma della riunione, che inizierà alle 21: Dilettanti — Pesi leggeri: Citro (Baroni) c. Caretta (Libertas); massimi: Campo dell'Orto (Baroni) c. Ponchia (Ignis); welters: De Pace (Ignis) c. Membrini (A. P. Torinese); gallo: Cali (A. P. Torinese) c. Franco (U. S. Libertas); mosca: Tora (Baroni) c. Russo (Jucci); welter leggeri: Biscotti (Baroni) c. Zanirato (Galileo); welter pesanti: Tomà (Ignis) c. Merigo (U. S. Libertas).

**PICCOLO TACCUINO DEL CALCIO MINORE**

# A zonzo in provincia

**La strada della B passa da Savona e da Vercelli: se Biella piange, Modena non ride - I bianconeri in Liguria senza Balbi (ma con Costantini) - Vessillo Bartoli torna in Paraguay - Lo splendido isolamento dell'Ivrea**

*La strada della promozione passa da Vercelli e da Savona. Calendario alla mano, questa è la prima e più logica constatazione che salta all'occhio dell'osservatore: domenica prossima infatti la Biellese, ancora occupata a... leccarsi le ferite procuratele dalla Pro Vercelli, andrà — tanto per gradire — a far visita al Savona. Come a dire dalla padella nella brace. Il Modena dal canto suo, tutto euforico per la riconquista del primato senza condominio, avrà il duro compito di andare a vedere se quella Pro Vercelli è proprio tanto brutta come sembra. Se Biella piange, insomma, potete star certi che Modena non ride.*

*Il campionato comunque è a una svolta senz'altro importante. I gialloblu emiliani, che in media inglese sono avvantaggiati sui rivali biellesi di ben due punti (e non uno solo come nella classifica reale) potrebbero anche perdere a Vercelli senza che i loro sostenitori dovessero coprirsi il capo di cenere per la disperazione. Per i bianconeri biellesi invece il viaggio a Savona è un viaggio pieno di insidie: una sconfitta — tutt'altro che imprevedibile dato il valore dei liguri — potrebbe avere conseguenze limitatissime soltanto se contemporaneamente i «cugini» vercellesi facessero il sacrosanto favore di dare un sacco di legnate al Modena; se invece i bianconeri fossero fermati in Liguria mentre gli emiliani trovano via libera al «Robbiano», Castello ed i suoi ragazzi potrebbero anche fare «ciao ciao» con la manina a tutti i sogni di passaggio in serie B.*

*La Biellese, lo si è visto domenica nel pareggio «rimediato» con la Pro Vercelli, attraversa un momento piuttosto difficile. Certi uomini, giustamente considerati «cardini» della formazione-tipo, stanno girando a vuoto ed è indispensabile concedere loro il tempo di ricaricarsi, assegnandogli un sia pur limitato periodo di riposo. Certo dispiace mettere in disparte elementi che hanno un nome ed un prestigio come Francescon o come Rimoldetta, ma non è meglio, in questo periodo critico far largo a qualcuno di quei promettenti giovani che non mancano nelle file dei rincalzi bianconeri? Tutte le volte che abbiamo parlato con dirigenti della Biellese, ci sono stati fatti i nomi di Braggio, di Mosca, di altri giovanissimi del vivaio. E' questa l'ora di vedere quanto valgono e di tirarli fuori dalla naftalina, permettendo agli «anziani» di tirare un po' il fiato.*

*Castello, come al solito, deciderà lo schieramento solo al momento di mettersi in viaggio per Savona. Sappiamo tuttavia che egli ha già risolto, perchè la sorte glielo ha imposto, il dubbio sull'opportunità di far rientrare Costantini, assente dal campionato dall'epoca dell'infortunio sul campo del Sarcuno, Balbi, che aveva rimpiazzato il giovane mediocentro con tanta autorità da divenire in breve tempo la colonna della squadra, è rientrato dall'allenamento della «nazionale» di serie C a Coverciano con una gamba bloccata da uno strappo. Costantini perciò dovrà riprendere il suo posto e proprio in una partita delle più impegnative, affrontando un centravanti abile come Giacomino Piccoli. Nessun dubbio che Costantini saprà cavarsela benissimo, tuttavia è chiaro che una occasione peggiore di questa per tornare in squadra non gli poteva capitare. Le altre attese novità sono in grembo a «Pierin» Castello.*

* *

*L'Ivrea ce l'ha fatta. Gli arancioni, da mesi alla guida del girone B della serie D, non erano mai riusciti a scrollarsi di dosso la Rescaldinese, un'inseguitrice tenace, che seguiva la capolista ad un punto di distanza, pronta ad approfittare freddamente di ogni minima incertezza dell'Ivrea. Domenica scorsa c'è stato, al Pistoni, il confronto diretto fra le due rivali: i ragazzi di Russi hanno vinto ed ora respirano, al riparo di un vantaggio di tre punti che può valer loro la promozione in serie C.*

* *

*Il vadese Vessillo Bartoli, già allenatore della Nazionale del Paraguay per i campionati mondiali del 1958, dopo Pasqua tornerà nella nazione sud-americana che lo ha ospitato per cinque anni (dal 1956 al 1961). Egli infatti ha già firmato il contratto con il «Cerro Porteño» di Asunción, militante nel massimo campionato paraguayano e lascerà l'Italia il 5 aprile partendo con un aviogetto da Roma.*

*Il che dimostra, se non altro, una buona dose di coraggio ed anche di fatalismo. Bartoli ricorda infatti una terribile esperienza vissuta nel 1958. In quell'anno stava appunto tornando in America per ingaggiare il centrattacco Parodi (che giocò poi nel Padova e nel Genoa) ma l'aereo che trasportava l'allenatore ligure si incendiò nell'atterraggio ad Asunción. Nel disastro morirono diciannove persone, Bartoli riportò gravissime ustioni ma fu tra i cinque fortunati superstiti e dopo un lungo periodo in ospedale, riacquistò la perfetta salute.*

### Pugno di ferro al Cuneo

**Una grossa multa per la sconfitta contro il Chieri**

Il comportamento dei giocatori del Cuneo nelle ultime partite del torneo di serie D — e specialmente nella gara perduta domenica scorsa in casa contro il modesto Chieri — è stato esaminato dai dirigenti biancorossi. La stanchezza di taluni atleti può giustificare forse una certa diminuzione di rendimento, tuttavia il comportamento del complesso è disceso ad un livello tale da chiamare seriamente in causa la buona volontà dei giocatori.

La direzione del Cuneo ha tratto la convinzione, dopo aver sentito una relazione dell'allenatore Castelli, che i mali della squadra si chiamino anche scarso impegno e cattiva volontà ed ha deciso di adottare il «pugno di ferro»: a tutti i titolari di prima squadra è stata inflitta una fortissima multa di entità non ufficialmente precisata, ma si deve ritenere che essa si avvicini, grosso modo, al 60 per cento della retribuzione mensile.

La comunicazione della multa è stata accompagnata, per ciascun giocatore, da una lettera del presidente signor Barale, nella quale oltre all'invito ad un più serio impegno, è contenuta anche la minaccia dell'esclusione dalla rosa dei titolari, con l'immediata sospensione degli emolumenti.

La notizia della severa decisione presa dai dirigenti della Cuneo Sportiva ha suscitato naturalmente vivaci commenti ed ha creato un'atmosfera di interessata attesa per la trasferta dei biancorossi domenica prossima a Rapallo, dalla quale dipenderà l'adozione o meno di altri drastici provvedimenti.

(a cura di GIANNI PIGNATA)

# Gli "orientali,, abbandonano i mondiali di scherma

***Per protesta contro una decisione del Ministro degli Interni della Germania Ovest***
***Gli italiani Granieri e La Ragione superano i primi turni del fioretto a Duisburg***

Nostro servizio particolare

DUISBURG, venerdì sera.

Clamoroso e increscioso colpo di scena a Duisburg all'inizio della XVI edizione del Criterium mondiale juniores di scherma. I paesi del blocco orientale hanno abbandonato il torneo solidali con la Germania dell'Est, in segno di protesta per il divieto del ministro dell'Interno della Germania Occidentale all'uso, da parte dei tedeschi orientali, dei loro colori durante la competizione.

Per superare l'arduo ostacolo gli organizzatori avevano rinunciato all'uso di bandiere e di inni, proponendo pure di abolire per tutti gli schermidori il bracciale nazionale; ma i dirigenti dell'Unione Sovietica si rifiutavano di aderire a tale proposta.

Di conseguenza stamane il presidente della Federazione internazionale, l'americano De Capriles, dichiarava l'apertura dei giochi (al suono della marcia dell'«Aida») mentre dirigenti e schermidori della Russia, della Germania dell'Est, dell'Ungheria e della Polonia si allontanavano in massa dalla grande palestra della Scuola degli Sport di Duisburg.

I fiorettisti in gara si riducevano così a 31 in rappresentanza di 13 nazioni, fra i quali il torinese Granieri e il napoletano La Ragione, che superavano con sicura baldanza e ottima incidenza i primi due turni eliminatori, qualificandosi fra i dodici semifinalisti del pomeriggio, per classificare gli otto finalisti che si batteranno in serata per il primo titolo in palio. Nonostante la chiarissima difficoltà del loro compito, vi sono ottime speranze circa un successo o almeno un buon piazzamento dei nostri rappresentanti.

Alle 18 intanto entreranno pure in lizza le 22 fiorettiste di nove nazioni, fra le quali la nostra Vannetta Masciotta, che figura fra le favorite.

**Carlo Filogamo**

# ULTIME NOTIZIE

**IL RAPIDO TORINO-ROMA**

# La sciagura nella galleria

(Segue dalla 1a pagina)

tore aveva tirato fuori "sandwiches" per uno spuntino, convinto, evidentemente, che il guasto sarebbe stato prontamente eliminato dai ferrovieri.

«Sono passati intanto una quarantina di minuti, o più, e ad un certo momento il personale del convoglio ha sollecitato i viaggiatori a sgomberare le vetture. Ciascuno ha cercato di guadagnare, con la maggior sollecitudine possibile, lo sbocco della galleria.

«Anch'io mi sono trovato confuso nella marea di gente che si pressava nello stretto spazio fra le fiancate del convoglio e la parete della galleria, che fra l'altro, in quel tratto, non offriva nessuna nicchia di salvataggio, molto comuni del resto in ogni galleria.

«Faticosissimo era l'avanzare fra il fumo e le esalazioni di ossido carbonico che si sprigionavano dalla vettura centrale del convoglio, ormai in fiamme.

«Percorsi circa un centinaio di metri ho avuto la sensazione di non poterne più fare, e per puro spirito di conservazione, premendo il fazzoletto sulla bocca, sono riuscito a raggiungere lo sbocco. Ho potuto fare l'ultimo sforzo soprattutto incoraggiato dal grido di un ferroviere che diceva continuamente: "Forza, forza, ci sono ancora pochi metri"».

«In quel momento, ho sentito una voce dietro di me che urlava "Aiuto! Muoio!". Non ho potuto far nulla in aiuto perché spinto dalla folla e anche dallo spirito di conservazione».

L'on. Pacciardi stamane si rammaricava dell'episodio con queste parole: «Pensavo che la sosta fosse una di quelle che avevan ritardato l'evacuazione del treno».

Appena giunto fuori dalla galleria l'on. Pacciardi è stato soccorso da alcune persone. Una donna gli ha poi offerto del latte. Dopo di che egli si è portato ad una farmacia, venendo poi trasportato all'ospedale.

Stamane le condizioni del parlamentare apparivano notevolmente migliorate. Alle undici, in auto, egli è ripartito per Genova.

### Sulle cause della sciagura un comunicato del Ministero

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dei Trasporti diramerà nelle prossime ore un comunicato ufficiale sulla sciagura ferroviaria di Levanto. In esso verrà fatta una ricostruzione della tragedia in base alle notizie finora accertate. Secondo alcune indiscrezioni, nel comunicato si affermerà che il personale ferroviario si è prodigato al massimo per soccorrere i passeggeri, tanto è vero che fra lo stesso personale si trovano due feriti.

La morte dei cinque passeggeri è avvenuta per asfissia. Essi sono stati trovati ai loro posti. Sono, cioè, avvenuti dopo le prime esalazioni e il personale ferroviario, che si prodigava per mettere in salvo i passeggeri, purtroppo non li ha scorti.

Il comunicato del Ministero dei Trasporti preciserà, inoltre, che a bordo del convoglio si trovavano 403 persone, di cui 333 nelle tre vetture e 70 nell'elettrotreno. Il comunicato, che è stato sollecitato anche dal presidente del Consiglio, respingerebbe, quindi, le accuse di inefficienza e affermerebbe, a un certo punto, che nella galleria si sarebbe invertita la corrente d'aria per cause non ancora accertate.

Le testimonianze di persone quali l'on. Pacciardi e altri, e il circostanziato racconto di un giornalista che si trovava a bordo dell'elettrotreno mettono gli inquirenti in condizioni di condurre l'inchiesta con la massima rapidità, al fine di accertare le immediate responsabilità.

Anzitutto, l'inchiesta sarà diretta ad accertare se siano stati eseguiti quei controlli regolamentari, che devono precedere la partenza dei convogli.

Tempo fa un incidente di minore gravità si era registrato, come si ricorderà, sul tratto Firenze-Bologna, all'elettrotreno della Laguna che da Livorno era diretto a Venezia. Venne rilevato, in quella occasione, che l'incidente fu dovuto al surriscaldamento di uno dei motori e l'inchiesta fu diretta a stabilire se venivano eseguiti alla stazione di Firenze i regolamentari controlli dell'apparato motori.

Nel caso del rapido Torino-Roma, anzitutto si dovrà stabilire se alla stazione di Genova, dove detto convoglio sosta per l'aggancio di due altri elementi, sono state rispettate in pieno le norme regolamentari che regolano la marcia degli elettrotreni.

Questo per quanto riguarda la corsa del convoglio, indipendentemente da quello che è stato il collegamento più o meno rapido dei dirigenti, e del personale di alcune stazioni, sia nei riguardi della segnalazione della marcia dell'elettrotreno, come nella rapidità dei soccorsi.

### L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria

Levanto, venerdì sera.

Il Procuratore della Repubblica ha aperto una inchiesta interrogando fra l'altro il personale del treno composto dai macchinisti Luigi Bolchi di Livorno, dall'aiuto Mario Scarpellini di Roma, dal capotreno Marabelli di Livorno e dai controllori Pasquale D'Andrea e Bosio, tutti del compartimento di Genova, deposito di Brignole.

### L'azzurro di pallanuoto morto nella sciagura

Roma, venerdì sera.

Carlo Marcotulli, «azzurro» di pallanuoto, era attualmente capitano dell'Apis. Aveva 35 anni e per parecchie stagioni era emerso tra i migliori portieri italiani della difficile specialità sportiva. Nel 1954 aveva disputato alcuni confronti (sempre nelle file della «Nazionale») dei campionati europei di pallanuoto svoltisi a Torino, nella piscina dello Stadio Comunale. A Roma abitava in via Cristoforo Colombo 177.

La tragica scomparsa di Carlo Marcotulli ha vivamente impressionato gli ambienti sportivi della Capitale dove egli era notissimo, sia per la passata attività di atleta militante che come attuale dirigente. Carlo Marcotulli era nato a Genova il 25 gennaio 1926, ma risiedeva da molti anni a Roma.

Era sposato con la figlia del defunto on. Guglielmo Giannini, signora Gloria, ed era cognato di Fulvio Bernardini.

Da giovanissimo aveva debuttato nella «Mameli» di Voltri.

### In pericolo i negoziati tra la Francia e gli algerini?

TUNISI, venerdì sera.

Si fa dichiara che negoziati tra le autorità francesi e il Fln (movimento nazionale algerino) rimettono in causa i negoziati che debbono avere inizio il 7 aprile ad Evian.

**A sette giorni dall'inizio delle trattative con gli algerini**

# Ad Evian terroristi francesi di destra uccidono il sindaco con un ordigno esplosivo

L'albergo di Evian dove si incontreranno le delegazioni franco-algerine (Telefoto)

*L'attentato è avvenuto stanotte con due esplosioni che hanno mandato in frantumi molti vetri - La vittima era un eroe della Resistenza: ferita anche la moglie, illeso il figlioletto*

## Gli ultras da tempo lo minacciavano

Nostro servizio particolare

Evian, venerdì sera.

Verso le 2,30 di questa notte Camille Blanc, sindaco di Evian, la cittadina francese dove il 7 aprile avranno inizio i colloqui franco-algerini, è morto in modo atroce in seguito alla esplosione di due bombe che un attentatore (il terzo un appartenente alle organizzazioni terroristiche di estrema destra) aveva posto sui davanzali delle finestre dell'albergo «Beau Rivage» di sua proprietà.

La moglie dell'ucciso è stata ferita e all'ospedale non fa che invocare il marito, in preda ad un gravissimo collasso.

Camille Blanc ha avuto il cranio completamente asportato dalla prima esplosione.

Le due esplosioni si sono succedute con un intervallo di tredici secondi. Il grave fatto ha gettato nel lutto e nella costernazione l'intera cittadinanza. Una grande esecrazione ha provocato questo assurdo e bestiale delitto, di cui non si conoscono ancora gli autori o l'autore, ma che certamente è stato organizzato dagli ultras contrari alle trattative con gli algerini. La polizia ha prontamente piantonato l'albergo, che ha riportato gravissimi danni, e sta conducendo attive indagini per mettere le mani sui responsabili di questo crimine.

Drammatico il racconto del segretario comunale, Jean Combet, che è stato tra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia. Il Combet appariva stravolto. Come gli altri abitanti, era stato destato di soprassalto in piena notte dalle due esplosioni che avevano fatto tremare tutta la cittadina, mandando in frantumi centinaia di vetri.

Uscito dalla sua abitazione, non molto lontana da quella dello scoppio, egli si precipitava verso l'albergo «Beau Rivage» e qui nella sala di soggiorno al pianterreno scorgeva un orribile spettacolo: il sindaco giaceva in una pozza di sangue, la testa spaccata in due. Dalla stanza accanto provenivano i lamenti della moglie e quando Combet è accorso da lei la donna gli ha gridato, con gli occhi fuori dalle orbite: «Corri da Camille!».

Il Combet non ha avuto il coraggio, in quel momento terribile, di dirle la verità, cioè che il marito era morente (egli è spirato infatti pochi istanti appresso).

«Ho subito pensato a un attentato — ha riferito il segretario comunale — nel momento stesso in cui udii gli scoppi, poiché da alcuni giorni non facevamo che ricevere in municipio minacciosi avvertimenti per lettera. Erano scritti di sedicenti patrioti, sostenitori dell'Algeria francese. Il povero signor Blanc è rimasto sfracellato. Il sangue era sparso ovunque, persino sui muri. Invano cercai di trattenere la signora Blanc, anch'essa ferita e grondante sangue. Svincolandosi da me, accorse nella camera di soggiorno e vide l'atroce spettacolo. Si chinò sul corpo del marito e lo strinse convulsamente». Quando giunsero i soccorsi fu necessario allontanare con la forza la sventurata dal corpo del consorte: essa è ora ricoverata all'ospedale in condizioni preoccupanti anche in seguito allo choc subito. Nello stesso ospedale Camille Blanc è morto prima ancora che i medici potessero tentare un qualsiasi intervento.

Miracolosamente Daniel, il figlio dodicenne del sindaco, è rimasto sano e salvo nel suo letto, senza neppure una scalfittura.

In base ai primi accertamenti della polizia risulta che le bombe usate dagli attentatori erano del tipo di plastica, generalmente usato dai gruppi estremisti d'Algeria che sono contrari alla politica di autodeterminazione voluta da De Gaulle. Le due esplosioni si sono verificate, a 15 secondi di intervallo, alle 2,35, e sono state di elevata potenza. I vetri del municipio, quelli dello stabilimento termale che lo fronteggia e quelli degli edifici vicini sono andati in pezzi di un raggio di oltre 50 metri.

Sembra che la prima carica di esplosivo plastico fosse stata posta sotto l'automobile del sindaco, in sosta nel vicolo cieco che si trova tra il municipio e l'Hôtel Beau Rivage, di proprietà dei coniugi Blanc e loro residenza. Sollevata dallo scoppio e proiettata contro un muro del municipio, l'automobile si è parzialmente frantumata e suoi pezzi sono stati trovati a distanza.

La seconda carica era stata posta sul davanzale della finestra della stanza di soggiorno dell'Hôtel Beau Rivage.

Quando è avvenuta la prima esplosione, che ha svegliato, fra il panico, la cittadinanza della piccola località, Camille Blanc dormiva, con la moglie, nella stanza da letto. Svegliatosi di soprassalto, il sindaco si alzava subito, attraversava il lungo corridoio tra la sua stanza e la sala di soggiorno, ed entrava nella sala stessa, per telefonare alla polizia. Aveva appena sollevato il microfono che esplodeva la seconda carica, a circa due metri dalla sua persona. Egli riportava gravissime ferite, rimanendo quasi decapitato. La sala di soggiorno era sconvolta da cima a fondo.

Poco dopo l'attentato, il commissario di polizia di Evian, Jean Mario, cominciava le indagini. Sono state prese subito straordinarie misure di polizia e un duplice cordone di C.r.s. e di gendarmi bloccava completamente la cittadina, le cui vie erano percorse da pattuglie motorizzate.

La notizia della morte del sindaco Blanc è stata appresa con indignazione dalla totalità della popolazione della piccola cittadina. Sindaco dal 1944, Blanc era molto popolare per il suo dinamismo e la sua generosità, che gli avevano meritato la stima dei suoi amministrati, non esclusi i suoi avversari politici. Durante la guerra, egli si era eroicamente battuto nella resistenza contro i nazisti. Comandante del maquis della regione, attraverso la quale passavano linee di rifornimento tedesche, egli era stato catturato dalla «Gestapo» e torturato al punto che riportò 33 fratture al viso, alle mani e ai piedi. Al momento della liberazione, a capo di un gruppo di 20 uomini armati di fucili, aveva costretto alla resa 2000 militari tedeschi comandati da un colonnello.

e. p.

**Si attende l'esito di delicate indagini in corso**

# Resta un mistero la morte della donna intossicata in un ospedale di Roma

*Le altre quattro ammalate colpite dagli stessi fenomeni dopo una fleboclisi migliorano - Erano tutte affette da gravi forme di malattie epatiche - Un comunicato delle autorità ospitaliere scagiona medici ed infermieri*

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'autopsia eseguita sulla salma di Giuseppina Castellani Imperatori, la donna deceduta al reparto «Bassi» dell'Ospedale San Camillo dopo una fleboclisi che ha provocato gravi sintomi di intossicazione in altre quattro ricoverate, ha accertato che la morte è avvenuta per insufficienza epato-renale. Dopo l'esame autoptico, il magistrato ha dato disposizioni per il prelievo di organi interni della salma ed il relativo esame istologico è attualmente in corso presso il laboratorio chimico dell'Istituto di medicina legale. Tale esame dovrà stabilire se l'insufficienza epato-renale possa essere stata provocata dalla fleboclisi ed accertare se i prodotti farmacologici adoperati fossero effettivamente avariati.

Ieri, intanto, anche le due ammalate sul conto delle quali i sanitari nutrivano serie preoccupazioni sono state dichiarate fuori pericolo; così, tutte e quattro le donne che avevano accusato gravi sintomi di intossicazione hanno mostrato di aver superato la crisi e di essere sulla via della guarigione.

Le donne che hanno subito lo «choc tossico», oltre alla poveretta deceduta, sono: Filomena Fedele, abitante in via Angelo Brofferio 7; Immacolata Mustica, di 58 anni, abitante in via Marcantonio Odescalchi 3 interno 8; Luigia Recchia, di 65 anni, abitante in via Dacia 84, e Pierina Bananni, di 53 anni, residente a Palidoro.

Per quanto riguarda gli accertamenti in corso, a parte gli esami di cui si è detto, si è appreso che il dr. Tricarico, funzionario del commissariato Monteverde, ha provveduto, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica dr. Manco, al sequestro delle fiale, dei cannelli di plastica e di alcuni recipienti adoperati per la fleboclisi, per la quale erano stati impiegati due medicinali ed un solvente. Il materiale, sigillato in un pacco, è stato inviato all'autorità giudiziaria.

All'interno dell'ospedale, inoltre, l'avv. Angelucci, commissario agli Ospedali riuniti, ha dato incarico al segretario generale avv. Giuseppe De Nicola di espletare alcuni accertamenti.

Dopo il riserbo mantenuto sull'episodio nei giorni immediatamente successivi alla morte della povera Giuseppina Castellani e che ha portato soltanto a creare una atmosfera di sospetto su quanto era accaduto, il segretario generale degli Ospedali riuniti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Le notizie apparse su alcuni giornali non rispondono alla verità dei fatti. Le cinque donne, ricoverate all'ospedale San Camillo, nel reparto specializzato per la cura delle malattie del fegato, erano tutte affette da gravi epatiti croniche e subcroniche, itterogene o ascitogene, e presentavano di conseguenza, uno stato d'accentuata insufficienza cronica del fegato tale da provocare in alcune di esse precedenti episodi di coma epatico di intensità clinica così elevata da giustificare una prognosi infausta. L'ammalata deceduta aveva presentato anch'essa, in precedenza, ripetuti coma epatici. In tali occasioni era stata salvata grazie a quelle stesse cure infusionali praticate il giorno precedente al decesso. Le terapie praticate a tutte le malate — ha proseguito l'avv. De Nicola — sono universalmente accettate e prescritte dalla moderna terapia clinica ed inoltre sono ineccepibili per indicazione e per tecnica di esecuzione. L'assistenza alle inferme è stata prestata in modo continuativo per vari giorni e con encomiabile zelo dai medici e dal personale di assistenza del reparto.

«La salma ed i farmaci impiegati — ha concluso il segretario generale degli Ospedali Riuniti — sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Delle quattro malate colpite da choc, due sono oggi in condizioni migliori che nei giorni precedenti all'episodio morboso e due sono in corso di progressivo, costante miglioramento».

r. r.

### Operaio carbonizzato in seguito a uno scoppio

Busto Arsizio, venerdì sera.

Stamane, nella stamperia di tessuti «Mezzori», sita in via Carabelli 3, lo scoppio della caldaia di una macchina stampatrice ha investito tre operai: il 17enne Agostino Bobbion, la 24enne Irene De Bernardi, entrambi da Bienate, ed il 20enne Ermanno Bandera, abitante a Busto Arsizio. Il Bobbion è stato scaraventato molti metri lontano ed è caduto al suolo esanime: le fiamme, divampate violentissime in seguito allo scoppio, hanno carbonizzato il suo corpo.

Gli altri due, tratti in salvo, sono stati ricoverati all'ospedale di Busto Arsizio e trattenuti in osservazione; le loro condizioni non sono gravi.

### Stroncato da un malore mentre attende il treno

Alessandria, venerdì sera.

Mentre attendeva al binario n. 3 della stazione di Alessandria il diretto per Genova, il signor Carlo Cairo, di 71 anno, nativo di Casale Monferrato, si è accasciato al suolo privo di sensi. Soccorso da altri viaggiatori e dalla polizia ferroviaria, è stato trasportato all'ospedale ove vi è giunto cadavere, stroncato, sembra, da paralisi bulbare.

# A caccia di un ladro i tassisti di Milano

**Aveva rubato un'auto pubblica ad un posteggio — Catturato dopo un cinematografico inseguimento**

Milano, venerdì sera.

Questa mattina all'alba tutti i tassì muniti di radio hanno dato la caccia, attraverso le vie deserte della città, ad un giovane che aveva rubato una auto pubblica. Il ladro, dopo un lungo inseguimento ed una furiosa colluttazione, è stato catturato in via S. Paolo da un collaboratore di un'agenzia investigativa della città, il signor Nazario Stocco.

Il tassì era stato rubato alle 4,40 al posteggio di viale Monte Nero. Approfittando del fatto che l'autista si era allontanato per qualche istante, il giovane è balzato sulla vettura, l'ha messa in moto ed è fuggito. Al suo inseguimento si è prontamente gettato, con la propria macchina, un altro tassista, Daniele Pavanelli. La corsa per le strade, libere dal traffico, è continuata fino in centro, in piazza Beccaria, ove il fuggitivo, evidentemente poco a conoscenza delle precarie possibilità di circolazione di questi tempi, è finito contro le transenne della metropolitana.

Il ladro è allora balzato a terra, continuando la fuga a piedi, ma il tassista Pavanelli non l'ha mollato. Dopo avere riferito ai colleghi, per radio, ove si trovava, si è gettato sulle piste del malfattore. Quest'ultimo però, più giovane, guadagnava terreno e probabilmente sarebbe riuscito a evitare la cattura se sulla sua strada non si fosse trovato lo Stocco.

Ridotto all'impotenza dall'agente investigatore, il ladro è stato poi ricondotto in piazza Beccaria, ove nel frattempo erano convenuti tutti i radiotassì postisi in caccia, e quindi consegnato alla polizia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA



# Le quotazioni nelle Borse

## A TORINO

| VALORI DI STATO | 30 | 31 |
|---|---|---|
| [illegible] 3½% | 81 10 | 81 10 |
| [illegible] | 81 — | 81 — |
| [illegible] | 79 — | 79 — |
| [illegible] 3% | 104 75 | 104 75 |
| [illegible] | 100 75 | 100 75 |
| [illegible] 3½% | 99 50 | 99 15 |
| [illegible] | 99 40 | 99 — |
| [illegible] 5% | 102 90 | 102 90 |
| [illegible] | 102 80 | 102 80 |
| [illegible] 3½% | 88 — | 88 — |
| [illegible] | 87 90 | 87 90 |
| [illegible] 5% | 100 65 | 100 65 |
| [illegible] | 100 55 | 100 55 |
| [illegible] 5% | 99 — | 99 50 |
| [illegible] | 99 90 | 99 50 |
| [illegible] | 98 90 | 98 90 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 101 90 | 102 — |
| [illegible] | 102 17 | 102 17 |
| [illegible] | 102 20 | 102 30 |
| [illegible] | 102 35 | 102 40 |
| [illegible] | 102 85 | 102 90 |
| [illegible] | 102 85 | 102 85 |
| [illegible] | 102 95 | 102 95 |
| [illegible] 5% | 102 25 | 102 35 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| I.R.I. [illegible] | 101 90 | 101 90 |
| [illegible] | 103 10 | 103 — |
| [illegible] | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 102 85 | 102 85 |
| [illegible] | 103 10 | 103 10 |
| [illegible] | 103 — | 103 55 |
| [illegible] | 149 — | 149 — |
| [illegible] | 152 75 | 152 25 |
| [illegible] | [illegible] | 100 90 |
| [illegible] | [illegible] | 102 90 |
| [illegible] | 147 20 | 147 80 |
| [illegible] | 100 80 | 100 90 |
| [illegible] | 98 — | 98 — |
| [illegible] 3% | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 100 60 | 100 40 |
| [illegible] | 100 40 | 100 40 |
| [illegible] | 100 40 | 100 60 |
| [illegible] | 100 70 | 100 70 |
| [illegible] 6% | 103 20 | 103 35 |
| [illegible] 5% | 98 50 | 98 50 |
| [illegible] | 94 — | 94 — |
| [illegible] | 84 50 | 84 50 |
| [illegible] | 98 50 | 98 40 |
| [illegible] 5% | 96 40 | 96 35 |
| [illegible] 5% | 99 70 | 99 50 |
| [illegible] | 96 225 | 96 225 |
| [illegible] | 100 30 | 100 40 |
| [illegible] | 100 20 | 100 30 |
| [illegible] 5% | 102 95 | 102 75 |
| [illegible] | 104 50 | 104 30 |
| [illegible] | 102 75 | 102 75 |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 103 — | 103 60 |
| [illegible] | 102 95 | 102 95 |
| [illegible] | 102 95 | 102 25 |
| [illegible] | 103 — | 103 30 |
| [illegible] | 103 — | 103 20 |
| [illegible] | 98 70 | 98 75 |
| [illegible] | 99 — | 99 — |
| [illegible] | 99 70 | 99 70 |
| [illegible] | 102 80 | 102 80 |
| [illegible] 5% | 103 20 | 103 30 |
| [illegible] | 103 67 | 103 57 |
| [illegible] | 103 57 | 103 45 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| [illegible] 5% | 105 — | 105 — |

| Titolo | 30 | 31 |
|---|---|---|
| [illegible] | 109 — | 109 — |
| [illegible] | 110 50 | 110 50 |
| [illegible] | 110 30 | 110 10 |
| [illegible] | 113 75 | 113 [illegible] |
| [illegible] | 110 90 | 110 [illegible] |
| [illegible] | 101 75 | 101 75 |
| [illegible] 5% | 98 275 | 98 275 |
| [illegible] | 108 50 | 107 — |
| [illegible] | 107 — | 107 50 |
| [illegible] | 109 — | 109 50 |
| [illegible] 7% | 109 60 | 109 60 |
| [illegible] | 104 — | 104 — |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 105 75 | 105 75 |
| [illegible] | 105 05 | 105 35 |
| [illegible] | 105 20 | 105 20 |
| [illegible] | 105 80 | 105 30 |
| [illegible] | 106 — | 106 — |
| [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| [illegible] | 104 50 | 104 50 |
| [illegible] | 104 50 | 104 50 |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 104 70 | 104 70 |
| [illegible] | 105 60 | 105 60 |
| [illegible] | 104 50 | 104 40 |
| [illegible] | 103 20 | 103 30 |
| [illegible] | 103 40 | 103 35 |
| [illegible] | 100 63 | 100 63 |
| [illegible] | 102 75 | 102 75 |
| [illegible] | 105 75 | 105 75 |
| [illegible] | 101 30 | 102 — |
| [illegible] | 130 — | 130 — |
| [illegible] | 104 25 | 103 25 |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 |
| [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| [illegible] | 103 35 | 103 35 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| [illegible] | 102 50 | 102 30 |
| [illegible] | 102 90 | 102 90 |
| [illegible] | 103 — | 102 80 |
| [illegible] | 102 70 | 102 30 |
| [illegible] | 102 95 | 102 95 |
| [illegible] | 103 20 | 103 40 |
| [illegible] | 100 55 | 100 55 |
| [illegible] | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 102 — | 101 45 |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| [illegible] | 106 — | 106 — |
| [illegible] | 97 40 | 97 40 |
| [illegible] | 97 20 | 97 20 |
| [illegible] | 117 95 | 117 95 |
| [illegible] | 99 40 | 99 20 |
| **AZIONI PER CONTANTI** | | |
| **TESSILI E MANUFATTI** | | |
| [illegible] | 970 — | 970 — |
| [illegible] | 1350 | 1350 |
| [illegible] | 19000 | 18750 |
| [illegible] | 7790 | 7715 |
| [illegible] | 7125 | 7100 |
| [illegible] | 7930 | 7850 |
| [illegible] | 13800 | 13800 |
| **TRASP., ASSIC., FINANZ.** | | |
| [illegible] | 79 50 | 79 — |
| [illegible] | 125800 | 125100 |
| [illegible] | 25250 | 25430 |
| [illegible] | 3450 | 3450 |
| [illegible] | 4640 | 4625 |
| [illegible] | 6500 | 6500 |
| [illegible] | 3723 | 3720 |
| [illegible] | 3930 | 3935 |
| [illegible] | 1900 | 1899 |
| [illegible] | 19400 | 19330 |
| [illegible] | 5240 | 5200 |
| [illegible] | 107500 | 108000 |
| [illegible] | 16000 | 16000 |
| [illegible] | — | — |

| MINERALI-ESTRATTIVI | 30 | 31 |
|---|---|---|
| [illegible] | 21500 | 23500 |
| [illegible] | 7200 | 7200 |
| [illegible] | 1580 | 1590 |
| **METALMECCANICI** | | |
| [illegible] | 430 — | 430 — |
| [illegible] | 2700 | 2700 |
| [illegible] | 857 — | 849 — |
| [illegible] | 762 — | 761 — |
| [illegible] | 1542 | 1543 |
| [illegible] | 2198 | 2195 |
| [illegible] | 2000 | 2000 |
| [illegible] | 2920 | 3040 |
| [illegible] | 1602 | 1580 |
| [illegible] | 1400 | 1390 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1225 | 1225 |
| [illegible] | 1750 | 1750 |
| [illegible] | 2939 | 2943 |
| [illegible] | 2387 | 2383 |
| [illegible] | 2220 | 2210 |
| [illegible] | 14175 | 14200 |
| **ELETTRICI** | | |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 3900 | 3900 |
| [illegible] | 1610 | 1608 |
| [illegible] | 1695 | 1686 |
| [illegible] | 3605 | 3630 |
| [illegible] | 2560 | 2555 |
| [illegible] | 2470 | 2470 |
| [illegible] | 2120 | 2120 |
| [illegible] | 4250 | 4250 |
| **ALIMENTARI** | | |
| [illegible] | 88 — | 88 — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 4650 | 4250 |
| [illegible] | 500 — | 500 — |
| **DIVERSI** | | |
| [illegible] | 30000 | 29500 |
| [illegible] | 7900 | 7900 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 35900 | 35720 |
| [illegible] | 1420 | 1480 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 9900 | 9900 |
| [illegible] | 1720 | 1720 |
| [illegible] | 2050 | 2090 |
| [illegible] | 1090 — | 1090 — |
| **CHIMICI** | | |
| [illegible] | [illegible] | 2300 |
| [illegible] | [illegible] | 2000 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 35500 | 35500 |
| [illegible] | 9100 | 9015 |
| [illegible] | 2829 | 2823 |
| [illegible] | 4150 | 4098 |
| [illegible] | [illegible] | 4400 |
| [illegible] | 343 — | 347 — |
| [illegible] | 182 — | 186 — |
| [illegible] | 2320 | 2330 |
| **IMMOBILIARI** | | |
| [illegible] | 9800 | 9800 |
| [illegible] | 7750 | 7750 |
| [illegible] | 1345 | 1345 |
| [illegible] | 7200 | 7200 |
| [illegible] | 2900 | 2900 |

A TORINO — La riunione presenta evidenti caratteristiche di attesa e di scarsa attività, spiegabili, in parte, con la vigilia di tre giorni di Borsa chiusa. Il fondo risulta, comunque, resistente. Superate alcune incertezze, la tendenza appare leggermente migliore ed è consolidata la chiusura attraverso qualche vantaggio. Gli assicurativi risultano vivacemente in denaro. Le Montepont sono offerte ai prezzi molto deboli.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa generalmente migliore.

La Borsa si riaprirà martedì prossimo, 4 aprile.

Diritti: Fibigas 21; Liquigas 148; Cornigliano 237.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 630; franco svizzero 144,70; corona danese 90,40; corona norvegese 87,30; corona svedese 120,40; fiorino oland. 173,50; franco belga 12,10; franco franc. 126,70; sterlina G. B. 1748,00; marco germanico 157,40; scell. austriaco 23,85; escudo portoghese 21,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-627; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 125-128; oro fino 706-712; argento 19,50-30.

A MILANO — L'ottava si conclude con una riunione abbastanza vivace e positiva, dopo i movimenti alterni e varie oscillazioni della quota, specie per i valori primari, apparsi inizialmente molto calmi. Riflessive e pesanti le Eridania, a seguito dell'annuncio della riduzione del dividendo.

Al listino si è avuto un consistente afflusso di piccoli ordini che hanno migliorato il livello della quota.

Chiusura ai massimi per i valori assicurativi e finanziari, per la Magona, Napalgas, ed altri titoli elettrici.

Ben tenute le Fiat, Montecatini, Edison e Viscosa.

Titoli di Stato poco variati, scarsa attività nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 166.000; Bastogi 3748; Finelettrica 1890; Finmare 666; Finsider 1553; Mittel 6650; Gim 11.110; Invest 5100; La Centrale 15 mila 200; Sviluppo 3710; Ass. Generali 128.550; Fond. Incendio 21.000; Assic. Italiana 112.900; Ras 49.996.

Ferr. N. Ord. 3900.

Chatillon 13.000; Cantoni 35.040; Giosse 2100; Cucirini C.C. 16.200; De Angeli 8150; Cascami Seta 11.200; Gavardo 6690; Lanificio Rossi 6570; Lan. e Canap. 1668; Rossari e Varzi 40.100; Rotondi 64.800; Toni 8000; Snia Viscosa ord. 7705; Snia Viscosa priv. 7100; Un. Manifatture 125.000; Fisac 965.

Dalmine 2700; Ilva 835; Metalli 7800; M. Amiata 7245; Montecatini 4463; Montepo[illegible] 1430; Sisis 8055.

Bianchi 150,50; Fiat 2937; Fiat privileg. 2871; Falck 15.120; Cornigliano 2196; Trafilerie 3205; Olivetti privil. 14.156; Westinghouse 1588; Nebiolo 1380.

Sade 2101; Cielo 5310; Dinamo 3700; Edison 6858; Edison Volta 3220; Bresciana 5950; Sarda 7650; Valdarno 5810; Emiliana 3947; Subalpina 3835; Magneti Marelli 2210; Ercole Marelli 1220; Orobia 3380; Romana Elettr. 3765; Sesa 3890; Sip 2566; Merideleltr. 2465; Stet 4810; Tecnomasio 4100; Terni «A» 4790; Terni «B» 4870; Sit 1500; Terni 743; Unes 1883; Vizzola 6358.

Dist. Italiano 5700; Eridania 4220; Romana Zuccheri 479; Motta 44.450.

Anic 4127; Italgas 2310; Liquigas 347; Mira Lanza 34.990; Fibigas 186; Rumianca 2830; Larderello 3600; Saffa 9095; C. Erba 21.800.

Aedes 7400; Beni Stabili 7865; Immobiliare 1941; Risanamento 8950; Silos Genova 7150.

Cart. Burgo 35.700; C.I.g.a. 8450; Eternit 7420; Linoleum 6900; Italcementi 26.775; Cementir 8306; La Rinascente 886,75; Pirelli S.p.A. 9790; Pirelli e C. 8170; Condotte 1035.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6000; sterlina oro nuovo 5850-5950; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 625-626,50; franco svizzero 144,50-145,30; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — L'ottava pasquale si chiude su un tono di resistenza in termini generali, ma con specifici malumori che convergono sulle Montepont e sulle Eridania per ragioni di dividendo. Il taglio risulta piuttosto drastico.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 10.800; Generali 128.300; Ras 50.000; Meridionali 3.720; Nai 17.675; Viscosa ordinarie 7680; Viscosa privilegiate 7.025; Finsider 1.541; Catini 4.400; Ilva 844; Dividendi 70; Fiat ordinarie 2.935; Fiat privilegiate 2.875.

A FIRENZE. — Seduta incolore; alla scarsità di affari fa tuttavia riscontro un fondo resistente.

Alcuni prezzi: Bastogi 3740; Centrale 16.450; Fondiaria Vita 37.400; Fondiaria Incendio 21.250; Viscosa ordinarie 7710; Montecatini 4400; Fiat ordinarie 2940; Magona 1795; Immobiliare 1552; Valdarno 3850.

Al primo posto
con le vendite
perchè
al primo posto nella qualità

SUPERCORTEMAGGIORE
*la potente benzina italiana*
mantiene intero sulla strada
il suo elevatissimo numero di ottano
sviluppando tutta la potenza del motore

Sulle strade italiane la potente benzina italiana